

## DCLXXVI.

## SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1951

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	27561, 27574, 27581
VACCARO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	27561
CUTTITTA . . . . .	27562
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	27563, 27565, 27567
FERRARIS . . . . .	27564
CREMASCHI OLINDO . . . . .	27565
TONENGO . . . . .	27568, 27570
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	27570, 27572, 27574, 27576, 27577
RICCI GIUSEPPE . . . . .	27571
SCOTTI ALESSANDRO . . . . .	27572
NATOLI . . . . .	27574
GRILLI . . . . .	21577
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	27579, 27580
TREMELLONI . . . . .	27579
BELLONI . . . . .	27580
MARENGHI . . . . .	27581
STELLA . . . . .	27581
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	27581

**La seduta comincia alle 21,30.**

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 9 marzo 1949. (È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Alliata di Montereale, Cuttitta, Spiazzi, Bonino e Almirante, al Pre-

sidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e della marina mercantile, « per conoscere: 1°) quali decisioni i competenti organi governativi intendono adottare per rendere operante l'appello elevato al Governo dalla Confederazione italiana combattenti e veterani patrie battaglie, di cui si è recentemente fatta eco la stampa nazionale e regionale, per il conferimento della medaglia d'oro al valore militare alla simbolica bandiera di combattimento che i combattenti iscritti all'organizzazione stessa offrirono alla marina mercantile, in occasione di una preordinata cerimonia a carattere nazionale che la nominata confederazione svolgerà prossimamente in Roma per esaltare i fasti e gli eroismi della marina militare e mercantile; 2°) se il Governo, in considerazione del contributo di valore e di sacrificio offerti silenziosamente dalla marina mercantile, in tutte le fortunate vicende della patria in armi, non ritenga urgente ed opportuno accogliere una così elevata e nobile iniziativa, anche per ovviare ad un giustificato risentimento che genererebbe, nel mondo combattentistico marinaro e nel paese, il mancato riconoscimento delle eroiche benemeritenze della gente di mare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Informo gli onorevoli interroganti, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro per la marina mercantile, che già da tempo è stato deciso di conferire alla marina mercantile la medaglia d'oro al valor militare per l'eroico comportamento del suo personale imbarcato durante la guerra 1940-43.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

Il conferimento dell'altissima decorazione è in corso di perfezionamento e il Ministero della marina mercantile ha fatto conoscere che l'assegnazione relativa potrà essere fatta alla bandiera che sarà consegnata alla marina mercantile nella manifestazione che avrà luogo in Genova nel settembre 1951, a cura del comitato per il centenario colombiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTTITTA. Mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese comunicazione, devo, purtroppo, dichiararmi insoddisfatto. E ciò per un dettaglio, onorevole sottosegretario. Il dettaglio è il seguente. Ella ci ha riferito che la medaglia d'oro sarà concessa e consegnata nel settembre 1951 ad una bandiera che verrà offerta dal comitato per le manifestazioni colombiane.

Veda, onorevole sottosegretario, l'iniziativa di offrire una bandiera alla marina mercantile viene, invece, dalla confederazione italiana combattenti e veterani delle patrie battaglie. C'è una questione di priorità; sembra una sciocchezza, ma ha il suo valore. Forse questo, a lei, onorevole sottosegretario, è sfuggito. È un'informazione che forse non le hanno dato. Io ho qui un comunicato dell'agenzia *Ari* delle ore 12,30 del 26 settembre 1950, in questi termini. « La confederazione italiana combattenti e veterani delle patrie battaglie, che raccoglie i combattenti di tutti i gradi, di tutte le armi e di tutte le guerre e le madri, le vedove e i figli di caduti in guerra, nel corso delle preannunciate onoranze nazionali alla marina da guerra e alla marina mercantile che si svolgeranno prossimamente al teatro Adriano a Roma, offrirà una simbolica bandiera di combattimento alla gloriosa marina mercantile italiana. La stessa organizzazione, traendo motivo dal contributo di valore e sacrificio offerto silenziosamente dalla marina mercantile in tutte le fortunate vicende della patria in armi, ha rivolto un vivo appello alle competenti autorità governative affinché il suddetto vessillo di combattimento venga decorato con la medaglia d'oro al valor militare e sia affidato alla custodia di una delle più gloriose città marinare italiane ».

Questo è il comunicato del settembre 1950. Dopo questo comunicato, è stata presentata, nel dicembre 1950, un'interrogazione firmata da me, dall'onorevole Alliata e da altri.

A quell'epoca il comitato colombiano non si sognava nemmeno di offrire una bandiera alla marina mercantile.

Il 23 dicembre ha inizio una piccola manovra di estromissione dell'iniziativa, con lettera semi-ufficiosa del capo dell'ufficio storico della marina militare, il quale ha scritto alla confederazione combattenti, reduci e veterani « essere inopportuno che l'organizzazione s'interessi, nella sua preannunciata manifestazione, della bandiera e della medaglia d'oro alla marina mercantile, essendo la questione trattata con patriottica passione dal Governo ».

Il Governo, fino al settembre 1950, non si era del pari nemmeno sognato di avere questa patriottica iniziativa. L'iniziativa è venuta dalla confederazione che voleva offrire la bandiera, e nell'offrire questa bandiera alla marina mercantile chiedeva che il Governo desse la medaglia d'oro in riconoscimento del valore di tutti i marinai civili che sono caduti in questa guerra.

Il 28 dicembre, si è poi avuta una visita del ministro Simonini a Genova, e qui è nata questa piccola, meschina faziosità di togliere l'iniziativa alla confederazione combattenti e veterani che è apolitica, che raccoglie i reduci, i combattenti, le madri e le vedove dei caduti e che si era prefissa di onorare la marina con l'offerta di una bandiera decorata con la medaglia d'oro. Nasce, invece, questa piccola, meschinissima manovra fatta dal ministro Simonini a Genova e s'inventa il comitato colombiano che non ha proprio niente a che vedere con la confederazione dei veterani e combattenti.

Ora, siamo a questo punto: la confederazione offrirà una bandiera alla marina mercantile, confortata dall'adesione di un comitato di onore di cui fanno parte valorosissimi ammiragli, alcuni dei quali decorati di medaglia d'oro, e fra i quali figurano i nomi di Luigi Rizzo, Raffaele Paolucci, e il comitato colombiano ne offrirà un'altra sotto gli auspici del Governo !.

Io voglio chiedere: c'era proprio bisogno di togliere questa iniziativa patriottica ad una confederazione di combattenti, apolitica, per creare una faziosa questione politica ?

Per queste ragioni, onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Arata, al ministro dei trasporti, « per sapere se non ritenga di dover sospendere le gare indette per l'appalto dei lavori integrativi nelle stazioni ferroviarie (pulizia dei piazzali, trasporto dei colli spediti a mezzo

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

ferrovia e delle merci G. V., ecc.), per i quali lavori, nel passato, si era sempre provveduto mediante concessione, a trattativa privata, alle cooperative facchini. Queste concessioni trovano infatti la loro giustificazione nella umana opportunità di permettere a quei lavoratori di poter compensare, mediante prestazioni d'opera personali, quanto era da essi dovuto all'amministrazione ferroviaria a titolo di canone concessionale per il loro servizio di portabagagli. Con la concessione ad altre imprese dei lavori integrativi di cui sopra, i facchini verrebbero ad essere costretti a versare in denaro il canone concessionale, il che, a prescindere dall'ingiustizia e antisocialità del canone stesso, aggraverebbe ancor più le già misere condizioni della categoria dei lavoratori in parola »;

Casoni, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ottenere che i contributi per l'esecuzione delle opere private di ricostruzione agricola, che in Emilia vengono attualmente pagati con un ritardo di circa tre anni, siano liquidati con la necessaria sollecitudine in esecuzione a quanto dispone la legge ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quale fondamento abbia la notizia, pubblicata dalla stampa regionale abruzzese, che presso l'A. N. A. S. sarebbe in istudio la costruzione di una lunga variante della nazionale adriatica n. 16, secondo la quale la strada predetta non attraverserebbe più la città di Ortona, isolandola completamente, con grave, irreparabile pregiudizio non solo della rinascita di quella stessa città — tanto martoriata dalla guerra — ma anche degli interessi di quei numerosi piccoli proprietari i cui fondi verrebbero occupati dalla variante in oggetto ».

Su richiesta dell'onorevole interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferraris, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non ritenga possibile disporre maggiori assegnazioni agli ispettorati compartimentali della agricoltura, specialmente dell'alta Italia, sui fondi E. R. P. (capitoli 128 e 153) onde dar modo agli stessi di ammettere a sussidio le numerosissime domande di miglioramenti fondiari e di irrigazione rimaste presso di essi inevase, tenendo presente che le progettate opere rappresentano utilissimi investimenti destinati a potenziare sempre più le aziende agrarie

ed a dare a breve scadenza sicuri risultati finanziari; e se non ritenga inadeguate le assegnazioni finora fatte agli ispettorati provinciali dell'agricoltura sulla legge 1° luglio 1946, n. 31, specialmente per le province danneggiate dalle alluvioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo ricordare all'onorevole interrogante che l'assegnazione dei fondi ai singoli ispettorati compartimentali, per la concessione di contributi ai sensi della legge sulla bonifica, viene effettuata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in relazione alle autorizzazioni di spesa approvate dal Parlamento.

Ora, l'autorizzazione di spesa cui si riferisce, e cioè quella del capitolo 153 (fondi Erp), fu concessa con legge 23 aprile 1949, n. 165, la quale prescrive che della somma di 11 miliardi e 500 milioni, 7 miliardi fossero destinati ai compartimenti dell'Italia meridionale, e il resto suddiviso fra gli ispettorati compartimentali dell'Italia settentrionale, tenendo presenti le necessità di ciascun compartimento, valutate in relazione al numero delle domande di sussidio colà giacenti, ed all'ammontare dei contributi richiesti.

Per quanto riguarda, invece, il capitolo 128, i cui stanziamenti non rientrano tra i fondi Erp, si precisa che detto capitolo si riferisce ad una assegnazione di fondi disposta, una volta tanto, con l'articolo 8 del decreto legislativo 3 ottobre 1947, n. 1232, che stanziava la cifra di 2 miliardi di lire (ridotta successivamente a lire 1.762.000.000), per la concessione di sussidi relativi ad opere di irrigazione. Anche tali fondi sono stati a suo tempo distribuiti tra i vari compartimenti, in relazione alle necessità degli stessi. Attualmente, come l'onorevole interrogante sa, è in corso un provvedimento per 20 miliardi, nella quale somma, già approvata dalla Commissione dell'agricoltura circa un mese fa, sono compresi 8 miliardi per contributi di miglioramento fondiario, che verranno assegnati agli ispettorati compartimentali secondo quel concetto percentuale di assegnazione di fondi, in relazione alle domande giacenti presso i singoli ispettorati.

Per quanto riguarda la legge 1° luglio 1946, n. 31, le assegnazioni disposte in data 30 dicembre ultimo scorso agli ispettorati provinciali dell'agricoltura per la prosecuzione degli interventi previsti da questa legge saranno aumentate in seguito all'approvazione della

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

legge 9 dicembre 1950, che autorizza una spesa per contributi a favore delle province danneggiate dalle alluvioni, ed entro i limiti delle disponibilità di bilancio si maggiorerà anche la concessione di questo contributo della legge n. 31, in applicazione della legge 4 novembre 1950, n. 985, che anch'essa riguarda contributi per le zone danneggiate dalle alluvioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ferraris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FERRARIS.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro parzialmente soddisfatto: dico parzialmente, perché, da una parte, riconosco volentieri gli sforzi finanziari che il Governo fa per andare incontro alle necessità degli agricoltori che intendono attuare dei miglioramenti fondiari; ma, dall'altra parte, io so che presso gli ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura sono giacenti numerosissime domande di agricoltori, i quali aspirerebbero ad attuare miglioramenti fondiari di notevole importanza. So inoltre che alcuni ispettorati compartimentali dell'agricoltura, compreso quello di Torino, hanno dovuto chiudere da lungo tempo i termini per l'accettazione delle domande, in quanto non vi erano più disponibilità finanziarie. Non so se, in seguito alle ultime assegnazioni, i termini siano stati riaperti, se siano state ammesse a contributo le domande giacenti e se siano state accettate nuove domande. Mi auguro che sia effettivamente così.

Si nota in Italia un vero fervore di buone iniziative da parte degli agricoltori italiani, soprattutto in questo momento. Evidentemente essi si rendono conto delle necessità della nostra nazione. Ne consegue che le domande affluiscono sempre più numerose; e temo, purtroppo, che i fondi messi a disposizione non siano ancora sufficienti ad accogliere le domande buone, quelle domande, cioè, per miglioramenti fondiari che effettivamente mirano all'aumento di produzione agraria.

Tutti siamo favorevoli alla bonifica, alla grande bonifica; ed auspichiamo che in breve tempo scompaiano le terre incolte o mal coltivate. Però pensiamo che la giusta attenzione del Governo per le grandi opere di bonifica non debba far perdere di mira i miglioramenti fondiari che si vogliono attuare soprattutto nelle medie o piccole aziende; inquantoché la bonifica dà un aumento di produzione, in generale, a lunga scadenza, mentre le migliorie fondiarie, specialmente la irrigazione dei terreni, danno un aumento di produzione

quasi immediato; ciò che ha moltissima importanza per la nostra nazione, specialmente in questo momento.

D'altra parte, anche le migliorie fondiarie portano forte assorbimento di manodopera disoccupata, cosa della massima importanza, della quale ci dobbiamo preoccupare vivamente in questo momento.

Per quanto riguarda la legge 1° luglio 1946, n. 31, io ricordo che, quando ero capo di un ispettorato provinciale, i fondi venivano concessi col contagocce. Ci trovavamo, quindi, sempre di fronte a gravi difficoltà che ci impedivano di accogliere domande che sarebbe stato utilissimo ammettere a sussidio.

La legge n. 31 è una delle leggi migliori e più proficue, in quanto tende non soltanto all'incremento della produzione, ma anche all'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Con i recenti stanziamenti, cui l'onorevole sottosegretario ha fatto cenno, penso che gli ispettorati avranno maggiori assegnazioni. Ma temo siano ancora insufficienti. Se non erro, l'ispettorato provinciale di Cuneo ha avuto una assegnazione recente di 15 milioni che non sono ancora adeguati né alla grande importanza agraria della provincia di Cuneo, né alla sua vastità territoriale; tenuto conto che la provincia di Cuneo è stata anche molto danneggiata dalle alluvioni. Tre alluvioni si sono registrate negli anni 1948, 1949, 1950, mentre una di minore entità si è verificata nel 1951.

Le disposizioni del Ministero agli ispettorati provinciali tendono — se non erro — a far sì che i fondi concessi siano destinati prevalentemente al ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati dalle alluvioni. Ciò è giusto, ma spiace che la scarsità delle assegnazioni non permetta di ammettere a contributo anche le domande che riguardano il ripristino dei vigneti e degli arboreti distrutti da fillossera o da eventi bellici. Ciò è preoccupante. In collina arida non si possono proficuamente fare che colture viticole e frutticole, cioè colture arboree.

Il ripristino dei vigneti e dei frutteti richiede circa un milione di spesa per ettaro. I proprietari, che hanno dinnanzi a loro la prospettiva di dover concedere ai mezzadri, in base alla nuova legge sui contratti agrari, il 53 per cento della produzione, e l'incubo di una crisi vinicola ora attenuata, ma non ancora superata, non saranno certo incoraggiati a fare nuovi impianti se non aiutati dai contributi previsti dalla legge 1° luglio 1946, n. 31.

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

Quando presentai, durante la discussione del disegno di legge di riforma dei contratti agrari, un emendamento col quale si sarebbe dovuto riconoscere ai proprietari che impiantarono vigneti a totale loro carico, senza l'intervento del mezzadro, il riparto dei prodotti nella misura di ancora il 50 per cento, l'onorevole ministro, nel respingerlo, disse fra l'altro che i proprietari avrebbero goduto dei contributi previsti dalla legge n. 31, e dalla legge per i miglioramenti fondiari.

Mi augurò che effettivamente sia così, e che anche le domande di sussidio per la ricostruzione dei vigneti fillosserati e degli arboreti possano essere accolte favorevolmente. In caso contrario, nelle zone collinari a mezzadria la ricostituzione dei vigneti e l'impianto dei frutteti subiranno un notevole dannoso arresto.

Pertanto, faccio voti affinché in un prossimo avvenire, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, siano stanziati maggiori fondi tanto per le opere di miglioramenti fondiari quanto per quelle di ripristino della coltivabilità dei terreni e l'impianto di arboreti.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottai e Amadei, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni dell'azione illegale e violenta delle forze di polizia contro gli operai dello stabilimento Piaggio di Pontedera e contro cittadini della stessa città; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale azione brutale ed inumana ».

Poiché gli onorevoli Bottai e Amadei non sono presenti, alla loro interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cremaschi Olindo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere come sia stato possibile alla cooperativa agricola Bosco di Soliceto, con sede nel comune di Camposanto Modena, riscuotere il sussidio di lire 25 milioni dalla direzione generale per il miglioramento fondiario per lavori di diciocatura e disboscamento, fatti eseguire da migliaia di operai, nella tenuta Bosco sita in Camposanto, di cui la stessa è proprietaria, senza il preventivo collaudo previsto dalla legge in materia e senza che vi sia stato alcun rapporto di lavoro fra i suddetti operai e la cooperativa medesima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**COLOMBO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Debbo subito smen-

tire che sia stato concesso un contributo di 25 milioni e che questo contributo sia stato concesso senza il preventivo collaudo.

Le cose stanno nei seguenti termini. Dietro domanda presentata dalla cooperativa braccianti di Bosco di Soliceto ed inoltrata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste il 29 novembre 1949 dall'ispettorato compartimentale di Bologna, è stato concesso alla cooperativa, con decreto ministeriale 6 marzo 1950, il sussidio dello Stato nella misura del 33 per cento sulla spesa occorrente per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario in comune di Camposanto di Modena.

L'importo dei lavori progettati dalla cooperativa ammontava a lire 381.345.800, ma il Ministero ha ritenuto i lavori stessi ammissibili al contributo previsto nel decreto legislativo 13 febbraio 1933, n. 215, per l'importo ridotto di lire 199.249.000. Il sussidio relativo, pari al 33 per cento dei lavori approvati, è stato concesso nell'ammontare di lire 65.752.170, da liquidarsi a lavori eseguiti e collaudati. Nel decreto di concessione è stata prevista, secondo la prassi seguita per opere del genere, la possibilità di eseguire collaudi parziali.

Essendo stata presentata dalla cooperativa, in data 22 marzo 1950, domanda di collaudo parziale dei lavori eseguiti per un ammontare di lire 17.127.936, è stato proceduto dall'ispettorato agrario compartimentale di Bologna al collaudo di essi, e sulla base del certificato di collaudo parziale, effettuato in data 4 luglio 1950, è stato liquidato e pagato alla cooperativa il sussidio di lire 4.979.450, corrispondente al 33 per cento dell'importo dei lavori collaudati per l'ammontare ridotto di lire 16.864.000, con la detrazione di un decimo a garanzia del collaudo finale. Per quanto riguarda i rapporti tra la cooperativa di cui trattasi e gli operai che hanno eseguito i lavori, si fa presente che questo Ministero ne è completamente estraneo, in quanto, trattandosi di opera privata, ogni responsabilità sulla esecuzione di essa spetta esclusivamente alla cooperativa medesima.

Tali rapporti potrebbero, al caso, interessare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'osservanza delle leggi che tutelano i prestatori d'opera nei confronti dei datori di lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olindo Cremaschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CREMASCHI OLINDO.** Non posso dichiararmi soddisfatto. L'onorevole Colombo ha asserito che alla cooperativa di Bosco di

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

Soliceto è stato liquidato un sussidio per i lavori inerenti al miglioramento fondiario, in base alla legge 1933, n. 215, di lire 4.979.450, mentre, in effetti, dalle indagini da me esperite è risultato che la cooperativa agricola del Bosco di Soliceto Camposanto ha percepito 25 milioni di sussidi. Quanto ha asserito l'onorevole Colombo non corrisponde a verità. L'ispettorato agrario compartimentale di Bologna — a quanto mi consta — è completamente all'oscuro di questo contributo che la cooperativa avrebbe percepito. Al suddetto ispettorato, anzi, ci si è meravigliati di un contributo dato per lavori di cui l'ispettorato non è stato interessato ad eseguire il collaudo preventivo prescritto dalla legge in materia, onde dar luogo al regolare mandato del relativo pagamento. Quindi ciò sarebbe avvenuto senza il parere tecnico dell'ispettorato agrario, nonché dell'ispettorato del lavoro, organo previsto dalla legge per controllare la quantità di giornate lavorative e il pagamento dei relativi contributi assicurativi.

D'altronde era anche possibile che la cosa si svolgesse in questo senso. Io so che questa cooperativa di « liberini » era venuta a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie e che solo il contributo dei 25 milioni, che voi del Governo avete assegnato, non dietro il collaudo dell'ispettorato agrario, ma per interferenza del senatore Medici, poté risolvere un sì grave problema. L'ispettorato del lavoro e anche l'ispettorato agrario di Bologna come avrebbero potuto eseguire un sopralluogo e un collaudo preventivo di un lavoro che non era ancora stato effettuato?

Nel marzo 1950 i lavori erano solamente iniziati, con lavoratori assunti senza regolare nulla osta; vi erano allora 33 ettari di terreno che erano stati dicioccati dagli operai l'anno precedente, in sede di esperimento, d'accordo col conte di Carrobbio, proprietario di quel bosco. È su questi ettari che voi avete dato il contributo, ben sapendo che alla cooperativa nulla competeva, in quanto, per il loro diciocciamento, non era stato speso neanche un centesimo. Da ciò emerge l'evidenza della infrazione che volutamente voi del Governo e il senatore Medici avete avallato, per ragioni sia economiche sia politiche. Io stesso, venuto a conoscenza dell'ingiustizia inerente all'assegnazione dei milioni di cui ho fatto cenno nella presente mia interrogazione, nonché dell'infrazione commessa dal presidente della cooperativa in materia di avviamento al lavoro e della mancata regolare retribuzione dei salari ai lavoratori, pagati con il ricavato dei ceppi che essi riuscivano a raccogliere con il

loro lavoro (in tal modo, non riuscivano a raggiungere nemmeno un terzo del normale salario), provvidi a segnalare il caso all'ispettorato del lavoro di Bologna, il quale, mercé un sopralluogo, poté accertarsi che più di mille operai per oltre un anno erano stati adibiti al diciocciamento di quel terreno senza che la cooperativa tenesse alcun registro paga, né tanto meno registrasse il numero degli operai dipendenti. Unico documento era un foglio che autorizzava gli operai, individualmente, a recarsi al lavoro, presso la tenuta Bosco, alle dipendenze della cooperativa. In questo foglio leggesi: « Il latore della presente è autorizzato a recarsi nella Quadra Cadasso. La presente autorizzazione è valida fino al 31 dicembre 1950 », ecc.

Di fronte a tale manifesta infrazione alle norme di legge sul collocamento, nonché al mancato versamento di contributi assicurati, per cui 32 infortunati furono esclusi dalle prestazioni assistenziali, l'ispettorato del lavoro di Bologna sparse denuncia a carico del presidente della cooperativa, signor Ivo Pignotti. Ma il pretore di Finale Emilia, nonostante le prove palesi dei testi e dell'ispettorato del lavoro, con sentenza del 29 dicembre 1950 assolse il presidente della cooperativa Pignotti, con formula piena, ravvisando non esservi stato rapporto di lavoro e che pertanto il fatto non poteva costituire reato.

Per quanto io abbia il massimo rispetto per l'operato di quel magistrato, non posso tacere la mia impressione che vi sia stato un giudizio espresso con senso di parzialità. Il pretore di Finale, comunque, ha deciso che non vi è stato rapporto di lavoro. E allora come è stato possibile che l'ispettorato agrario abbia potuto, con un suo accertamento sul luogo, stabilire la mano d'opera impiegata, le spese sostenute dalla cooperativa in questione e la quantità del lavoro eseguito, se nessuno lo aveva fatto? Cosicché 32 operai infortunati sul lavoro sono rimasti scoperti dal diritto alle prestazioni assistenziali, ed oltre mille operai, che hanno lavorato per più di un anno ad un salario di lire 300-400 al giorno, sono stati messi nell'impossibilità di rivendicare l'integrazione della parte di salario non pagata, delle prestazioni mutualistiche e degli assegni familiari che le vigenti disposizioni prevedono.

La sentenza che ha emesso la pretura di Finale Emilia ha tutti i requisiti perché si possa affermare che è una sentenza iniqua, che tutti gli onesti cittadini dovrebbero biasimare, perché ha lasciato privi più di mille operai, per oltre un anno, del loro lavoro, del

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

diritto dell'equo salario, delle prestazioni assistenziali, degli assegni familiari, e ha sottratto il contributo di oltre 100.000 giornate lavorative agli istituti assicurativi ed assistenziali.

Quali spese sono state sostenute allorché questa mano d'opera *extra* soci è stata avviata al lavoro, retribuita (in base alle affermazioni del presidente stesso della cooperativa e al giudizio emesso dal pretore di Finale Emilia) con una parte della legna che gli stessi operai riuscivano ad estrarre dal terreno con l'apporto del loro lavoro? Ciò dimostra l'assurdità della tesi tendente a dimostrare che fu eseguito un collaudo dall'Ispettorato agrario; se tale collaudo v'è stato, non si può considerarlo se non una falsa manovra onde giustificare l'immeritato contributo che avete voluto dare ad una cooperativa per il solo fatto che essa è una cooperativa che funziona per dividere i lavoratori e per intascare denari per interessi privati.

Onorevole sottosegretario, poiché trattasi di una cooperativa composta di iscritti al suo partito, tutti gli espedienti sono buoni purché vi sia permesso di raggiungere lo scopo, che è quello di creare dei contrasti tra lavoratori aderenti ad associazioni, a cooperative che non intendano prestarsi alla difesa degli interessi dei grandi agrari.

Per poter raggiungere questi obiettivi, voi vi servite del denaro dello Stato; se fosse denaro privato, nulla vi sarebbe allora da obiettare; ma poiché vi servite del denaro dello Stato, che è fornito dal sacrificio di tutti i cittadini, mi sento in dovere di sollevare in quest'aula la più alta protesta in difesa degli interessi generali di tutto il popolo italiano.

Mi appello alla Camera perché si intervenga affinché sia assicurato che il denaro dello Stato venga speso per opere pubbliche di interesse nazionale e non per finanziare lo scopo bellicoso di una determinata politica di partito.

Di fronte a questi dati di fatto, sono tenuto ad ammettere che le cose che si verificano oggi in regime democristiano non si verificavano nemmeno quando c'era il fascismo alla direzione politica del nostro paese. Difatti la sentenza del pretore di Finale Emilia e l'operato vostro hanno portato la storia dei lavoratori indietro di cento anni.

L'onorevole Colombo, ammettendo giusto l'operato della cooperativa agricola di Soliceto di Camposanto, dimostra di appoggiare coscientemente una truffa che è stata compiuta a danno della miseria dei lavoratori di Campo-

santo e dei paesi vicini, col fermo proposito di provocare una divisione tra di loro, approfittando del grave stato di disoccupazione che da lunghi anni turba la tranquillità e la pace delle loro famiglie.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella sta dicendo un cumulo di cose false.

CREMASCHI OLINDO. Difatti il sentenza che non è un reato, per un datore di lavoro, scavalcare l'ufficio del lavoro, non corrispondere i contributi unificati, pagare gli operai con un solo terzo del loro salario, significa che nel nostro paese le conquiste realizzate dai lavoratori con cento anni di lotte non valgono più, e che i padroni possono introdurre il sistema dei loro antenati senza alcun timore d'essere, almeno da parte del pretore di Finale Emilia, disturbati.

Ho tenuto a far conoscere alla Camera un così grave problema, perché il Governo voglia prenderne atto ed adoperarsi onde evitare che simili scontri abbiano a ripetersi.

Termino col farvi notare che le vostre manovre, onorevoli della democrazia cristiana, tendenti a raggiungere la divisione dei lavoratori, nonostante vogliate servirvi dei denari dello Stato, approfittando della miseria e della fame dei lavoratori, saranno ineluttabilmente destinate a fallimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tonengo e Scotti Alessandro, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Federconsorzi per proibire la speculazione che si commette in questi ultimi giorni. Tutti i concimi non venduti prima del 1951 sono stati bloccati e controllati nelle quantità esistenti presso i vari consorzi di vendita, e successivamente saranno venduti a prezzi maggiorati, come fa il libero commerciante».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Da accertamenti che sono stati eseguiti presso la Federazione italiana dei consorzi agrari è risultato che questa non ha messo in essere alcuna manovra — così come denunciano gli onorevoli interroganti — inflazionistica sul mercato dei fertilizzanti.

Infatti, nessuna disposizione è stata impartita dalla Federazione ai consorzi agrari per bloccare presso i consorzi stessi i fertilizzanti giacenti alla data del 1° gennaio 1951. È possibile che, in considerazione dell'attuale

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

scarsa disponibilità di concimi azotati, qualche consorzio, di propria iniziativa, abbia provveduto a controllare tali disponibilità allo scopo di assicurarne una equa ripartizione fra gli agricoltori, eliminando nei limiti del possibile sperequazioni di trattamento. Ma, soprattutto, quello che è importante, quello che mi pare possa chiarire la posizione degli onorevoli interroganti, è che il prezzo dei fertilizzanti azotati, per l'attuale campagna e per tutta la sua durata, è fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi: con ciò si stabilisce, naturalmente, una norma che deve essere rispettata da tutti e in modo particolare dai consorzi agrari.

Per quanto riguarda poi il settore dei fertilizzanti in genere, devo rassicurare gli onorevoli interroganti che la situazione è abbastanza tranquillizzante e che, soprattutto in questo ultimo periodo, si registra un incremento molto soddisfacente per quanto riguarda la produzione dei concimi azotati. Al tempo stesso è stata controllata l'esportazione nel senso di ridurla per potere avere in Italia delle scorte sufficienti ai bisogni e alle esigenze del paese e, in pari tempo, si va provvedendo a delle importazioni. Per esempio, una discreta quantità di nitrato di sodio verrà importata quest'anno dal Cile.

Ripeto che nessuna manovra è stata fatta dai consorzi agrari per mettere in difficoltà gli acquirenti di fertilizzanti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TONENGO.** Non sono affatto soddisfatto dalla risposta datami dal rappresentante del Governo. Che i consorzi siano organizzazioni utili e a volte indispensabili è da tutti ammesso e riconosciuto, ma è altresì evidente che quando la loro finalità prettamente sociale venga trasformata e travisata, essi possono rappresentare una seria minaccia per l'equilibrio dell'economia nazionale.

Giova pertanto ricordare che i consorzi altro non sono se non il naturale sviluppo della logica unificazione di quei raggruppamenti e di quelle associazioni rurali che ebbero così largo successo alcune decine di anni fa e che, ad esempio, contribuirono costantemente a tenere aggiornate le masse degli agricoltori sugli ultimi importantissimi sviluppi compiuti dalla scienza a vantaggio dell'agricoltura tutta. Di qui la necessità di vigilare affinché l'attività dei consorzi sia sempre conforme ai principi che ne ispirarono la costituzione e rispecchino i veri interessi morali e materiali di tutti i consociati.

Purtroppo, molto spesso i fatti dimostrano come questi organismi subiscano sostanziali modificazioni e come dalla creazione di un'attività cooperativistica si sia passati alla costituzione di monopoli a vantaggio di pochi, a scapito di tutti i contadini d'Italia. È fatale che ogni istituzione si involva o si evolva, ma questa involuzione o questa evoluzione deve avere lo scopo sempre di agire nell'interesse di coloro che hanno avuto in essa fiducia.

La mia, perciò, non è una isterica voce che si leva contro il principio dei consorzi; è un appello diretto al Governo affinché, mediante un oculato controllo, si impedisca che essi possano divenire organismi manovrati da pochi per non chiare manovre politiche o economiche. La mia è una voce al di sopra del giudizio degli uomini perché io confido nel giudizio superiore di Dio che dovrà giudicare se sto sbagliando io o sta sbagliando chi agisce in questa maniera.

È necessario che la democrazia penetri nei consorzi, non soltanto attraverso i discorsi ufficiali, ma nell'intima struttura di essi: e sia democrazia non fittizia, ma genuina espressione di quanti, aderendo a un consorzio, hanno il sacrosanto diritto di essere ascoltati, difesi e rappresentati. Purtroppo, invece, vediamo che i consorzi sono oggi dominati da quelli stessi che durante la guerra sfruttarono la popolazione: costoro, già dirigenti dei « Coproma », delle « Sepral », ecc., oggi si sono rivolti ai consorzi agrari sempre per conseguire i loro scopi. Noi non possiamo avere fiducia in questi uomini che speculano egoisticamente a danno del popolo italiano ed a danno sia dei produttori che dei consumatori.

Questo premesso, rivolgo al ministro dell'agricoltura e foreste le seguenti tre domande (che saranno anche contenute in una interpellanza che mi riservo di presentare) alle quali desidero una risposta esatta:

1°) È vero che la Federconsorzi sta costruendo nei pressi di piazza Indipendenza a Roma un importante edificio al solo scopo di sistemarvi i propri uffici approfondendo in tale impresa quelle centinaia di milioni che, se fossero stati destinati alla costruzione di case coloniche, avrebbero rappresentato un prezioso contributo per la definitiva sistemazione di molti fondi? (*Commenti*).

2°) È vero che la Federconsorzi è talmente legata ad una grande società di prodotti chimici (la Montecatini) per cui i prezzi dei fertilizzanti vengono imposti da detto ente che di certo non tutela gli interessi degli agricoltori?...

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

SCOTTI ALESSANDRO. Aumentando i fertilizzanti, aumenta in proporzione anche il prezzo del grano.

MARENGHI. Il prezzo dei fertilizzanti è stabilito dal comitato interministeriale dei prezzi.

TONENGO. Ella difende naturalmente la Federconsorzi, ma non è qualificata ad intervenire in codesta questione, perché ella è legata alla Federconsorzi, dalla quale dipende ed è pagato.

MARENGHI. Io non sono pagato da nessuno. Qui non si sta discutendo, onorevole Tonengo, dei problemi del vino...

TONENGO. Qui non si tratta dei problemi del vino, ma di problemi più seri. Ripeto che ella è pagata dai consorzi e naturalmente nessuno può scagliarsi contro chi lo paga.

MARENGHI. Ella dice il falso! Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò la parola per fatto personale in fine di seduta, onorevole Marengi.

TONENGO. Passando alla mia terza domanda, chiedo se consti al Ministero che l'asservimento della Federconsorzi alla Montecatini fa sì che ogni importazione di prodotti chimici fertilizzanti venga impedita o trascurata e che ogni concorrenza, sia pure lecita ed onesta, venga soffocata sul nascere.

Queste sono verità che io ho il diritto di dire, perché io ho sempre stretto la cinghia in ogni momento ed ho sempre lavorato la terra con le mie braccia. Questa verità io ho il diritto di dire davanti a membri di Governo che devono rispondermi su un problema di tanta importanza, perché la Federconsorzi oggi è un monopolio e non è più una cooperativa.

STELLA. Ma lei ha cercato di entrarci...

TONENGO. Con lei, onorevole Stella, ce la vedremo al processo. La verità viene sempre a galla.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, la prego di concludere.

TONENGO. È vero che la Federconsorzi finanzia due grandi giornali che non interessano l'agricoltura, ma servono interessi prettamente extra-agricoli, nell'industria?

È vero che la Federconsorzi controlla decine e decine di società anonime in ogni settore, che vanno dai trasporti su gomma ai trasporti su strada ferrata e a società di navigazione; dal campo dei latticini ai piccoli *trusts* bancari, per finire (l'altro giorno hanno chiesto un fido di 15 miliardi!) — e sembra

sia l'ultimo traguardo raggiunto — ad una società di assicurazioni?

Se così stanno le cose, per quale strana ragione non si chiama col suo vero nome questa Federconsorzi: una sanguisuga che tradisce gli interessi dei contadini e li soffoca nella sua smisurata attività? Voi maneggiate 700 miliardi all'anno fra importazioni ed esportazioni e non date i conti ai contadini. Ma i contadini sanno, benché costituiscano una massa non ancora organizzata. Vorrei che il partito al quale appartengo vagliasse maggiormente le mie parole, poiché la Federconsorzi oggi specula sui contadini! Se si continua su questa strada, noi non avremo più la fiducia che i contadini hanno riposto in noi, e questa non sarebbe colpa mia, ma di chi non ha approfondito e vagliato le mie parole! (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tonengo e Scotti Alessandro, al ministro dell'industria e commercio e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per proibire la vendita del latte non genuino, cioè non con tutto il grasso integrale. Solo in Italia è permessa la vendita ai privati del latte con una percentuale di grassi inferiore alla consistenza naturale. Si permette la vendita con una scrematura che si aggira da 0,50 all'1,50 per cento. La vendita del latte genuino dovrebbe aver luogo senza limitazione di quantità, la panna ed il burro si dovrebbero fabbricare con il latte scremato, che non ha trovato vendita ai privati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

• COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, La legge 9 agosto 1948, n. 1079, ha abrogato la disciplina sul conferimento e l'approvvigionamento del latte vaccino alimentare: a seguito di ciò, la vendita di tale prodotto rimane regolata unicamente dal regio decreto 9 maggio 1929, n. 994, relativo alla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto. Il citato decreto dispone, tra l'altro, che il latte di vacca messo in commercio per la suddetta destinazione deve rispondere a vari requisiti, fra cui quelli di essere genuino, integro e con titolo di grasso non inferiore al 3 per cento.

Pertanto, la vendita del latte alimentare sottoposto a preventiva parziale scrematura, di cui si lamentano con la loro interrogazione gli onorevoli Tonengo e Scotti, oltre a non essere consentita dalla legislazione vigente,

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

rappresenta infrazione punibile ai sensi del citato regio decreto n. 994.

Le differenze che spesso si riscontrano per il contenuto in sostanza grassa nelle partite di latte genuino prodotto in zone differenti, o nella medesima zona, nelle varie stagioni, sono, entro alcuni limiti, ascrivibili all'influenza di fattori d'ordine naturale, quali: la razza, l'alimentazione, il periodo di lattazione delle vacche, ecc.

Con l'abrogazione della disciplina per l'approvvigionamento del latte alla popolazione civile, sono venute meno le restrizioni, a carattere nazionale, per la libera destinazione del latte medesimo agli usi alimentare e industriale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TONENGO.** Vorrei che l'onorevole Colombo prendesse nota dei dati che sto per ricordare.

Il latte fornito nelle grandi città ha sempre dato motivo a questioni, sia dal punto di vista igienico-sanitario, che commerciale, e perciò è sottoposto a regolari e continui controlli.

I diversi regolamenti vigenti contengono disposizioni che regolano la vendita dal luogo di produzione al luogo di consumo; i requisiti richiesti sono desunti dalla media di innumerevoli prove di stalla eseguite sui luoghi di produzione, tenendo naturalmente conto delle diverse stagioni in cui la composizione del latte può variare, in rapporto alla alimentazione, al tipo di mungitura e all'animale.

Il regolamento di igiene della città di Torino, entrato in vigore il 1° luglio 1927, per quanto riguarda la composizione del latte, riporta: materia grassa 3,50 per cento, residuo scevro di grasso 9 per cento.

Sino a qualche anno addietro, prima della guerra, la vigilanza igienico-sanitaria si uniformò a dette percentuali, con una breve tolleranza per l'annacquamento e per la scrematura. Ora questa tolleranza è diventata veramente eccessiva. Essa va a svantaggio del consumatore e anche del produttore, ma va a vantaggio di quei monopoli di cui già ho parlato.

L'Italia è l'unico paese al mondo che permette la vendita del latte non naturale, cioè con la scrematura.

Il latte che il contadino porta a Torino non deve contenere meno del 3,5 per cento di grasso. Ma esso è venduto con solo il 3,2 per cento di grasso. Quando si pensi ad una massa di latte di 200 mila litri, a cui venga tolto lo 0,3 per cento di grasso dal 3,5 per

cento, la resa in burro non sarà minore di chilogrammi 600 giornalieri. Ciò porta ad ingrossare il portafoglio di gente che non ha niente a che fare né col produttore, né con il consumatore. Vorrei spiegare meglio la questione, ma mi riservo di farlo allorché sarà discussa la interpellanza che presenterò su questo argomento.

L'onorevole Colombo, del resto, dispone di funzionari esperti e può esaminare a fondo il problema.

Concludo dicendo che vorrei soltanto che la gente che consuma un litro di latte avesse la possibilità di prenderlo come lo dà la stalla. A me non interessa l'E. T. A. L. o altro ente. A me interessa porre in evidenza che l'unico Stato che permette di vendere il latte annacquato, scremato è l'Italia.

A Roma ho avuto occasione di bere del latte lavorato: esso lascia un fondo di due o tre centimetri. Purtroppo è la legge che favorisce queste speculazioni.

Onorevole Colombo, m'interessa non solo il produttore, ma anche il consumatore. Il consumatore deve avere la possibilità di prendere un litro di latte genuino. Purtroppo la legge dà la possibilità agli speculatori di togliere il grasso del latte e di introdurre altri grassi. Questa è la ragione per cui nel latte trovate il fondo. Nel latte genuino, il fondo non si trova mai.

Bisogna tener presente che il latte è un prodotto essenziale. I poveri vecchi pensionati non hanno altra possibilità che comprare un litro di latte e un chilo di pane. Facciamo in modo che questo latte sia genuino.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Ricci Giuseppe, al ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga che il prefetto di Forlì abbia ecceduto dai suoi poteri sospendendo il sindaco di Coriano dalle sue funzioni per il solo fatto di avere convocato una riunione di cittadini per illustrare loro l'appello di Stoccolma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Credo che l'onorevole interrogante abbia letto la relazione pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 febbraio 1951, che prelude al decreto del Presidente della Repubblica con cui il signor Zaghini Carlo, sindaco di Coriano, è stato rimosso dalla carica. In questa relazione è largamente spiegato che il signor Zaghini Carlo è stato sospeso e poi rimosso dalla sua carica di sindaco di Coriano per aver tenuto nelle sue funzioni di sindaco atteggiamento e comportamento

di uomo di parte, e in particolare per avere, con lettera del 1° giugno 1950 munita del timbro del comune e da lui sottoscritta in qualità di sindaco, indetto una riunione per propagandare l'adesione al cosiddetto proclama di Stoccolma.

Questi elementi giustificano sotto un triplice profilo i provvedimenti di sospensione e di rimozione. Li giustificano anzitutto perché l'atteggiamento dello Zaghini suscitò molti malumori tra la popolazione ponendo così in essere i presupposti per un turbamento dell'ordine pubblico. Ma li giustificano soprattutto perché un sindaco non può mai, in veruna occasione, tenere atteggiamento fazioso o comunque da uomo di parte. Non può tenere tale atteggiamento perché è capo della civica amministrazione e rappresentante dell'unità dei cittadini, di tutti i cittadini senza distinzione, sia della maggioranza che della minoranza, e anche perché non deve mai dimenticare che localmente è ufficiale di Governo. Troppo spesso tale specifica qualifica del sindaco viene dimenticata; si può quindi ammettere — lo domando all'obiettività del mio cortese interrogante — che un rappresentante del Governo, in questa sua veste, servendosi di carta e timbri che ricordano esplicitamente la funzione di ufficiale di Governo, firmi una convocazione per una manifestazione sul cui merito e opportunità io qui non voglio entrare, ma che è di parte? Conseguentemente è da ritenersi giustificato il provvedimento di sospensione del sindaco di Coriano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giuseppe Ricci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RICCI GIUSEPPE.** Le ragioni addotte dall'onorevole sottosegretario per la sospensione, e quindi estromissione, del sindaco di Coriano sono le stesse che si adducono per tutti i sindaci sospesi, i quali, generalmente, sono socialcomunisti.

Ora, il fatto che si addebita al sindaco di Coriano è questo: egli ha convocato un gruppo di cittadini del suo comune per esaminare l'appello di Stoccolma (l'appello di Stoccolma — lo sanno tutti — concerne il non impiego della bomba atomica). Orbene, occorre innanzitutto precisare che il comune di Coriano si trova al centro della linea gotica ed ha avuto oltre il 70 per cento di danni di guerra. Di questi danni, onorevole sottosegretario, se ne son riparati appena il 25 per cento circa. Mi dica quindi lei se questa riunione avrebbe potuto generare nella popolazione quel perturbamento a cui allude il decreto di sospensione emesso dal prefetto. È

una cosa assurda ed è assolutamente falso che questa riunione abbia provocato turbative nell'opinione pubblica. Infatti, dopo il provvedimento, si è formato un comitato di cittadini, composto da elementi di tutti i partiti, che si è recato a protestare dal prefetto; vi è stata una manifestazione pubblica alla quale ha partecipato tutta la popolazione di quel comune.

Quindi, quanto è detto nel decreto non risponde al vero, anche perché il sindaco di Coriano, nominato dal governo alleato dopo la liberazione e riconfermato nelle elezioni del 1946, gode la completa fiducia della popolazione, non esclusi gli avversari, e ciò penso risulti anche al Governo.

Quindi, ancora una volta, si è usato il solito sistema già messo in atto contro il sindaco di Saludecio, dello stesso circondario di Rimini, il quale è stato sospeso perché aveva consentito che la mano d'opera per la riparazione dei danni subiti dal comune fosse assunta dalla camera del lavoro. E perché dalla camera del lavoro? Perché in quel paese vi era stata una agitazione molto grave, nel corso della quale gli operai avevano detto: « Vogliamo con un voto pubblico dire noi da chi dobbiamo essere assunti ». Da questa votazione risultò che soltanto sei lavoratori chiedevano di essere assunti attraverso il collocatore. Quindi, invece di perturbare l'ordine pubblico, il sindaco di Saludecio non ha fatto altro che garantire l'ordine pubblico.

E così è stato fatto pure nel comune di Sant'Arcangelo, il cui sindaco è stato mandato via perché ha consentito ciò che in tutti i comuni viene consentito, cioè di bloccare certe vie onde permettere lo svolgimento di una corsa ciclistica. Ma queste son cose che in tutti i comuni sono consentite, siano organizzate da un partito oppure da un altro! E invece quel sindaco è stato sospeso, mandato via perché socialcomunista.

Avete fatto la stessa cosa nei riguardi del sindaco di Rimini, perché aveva emesso un ordine di servizio che impediva agli impiegati di mettersi al servizio di un commissario mandato dalla prefettura per fare una ispezione sulla gestione delle imposte di consumo; ispezione che poi ha dimostrato come infondata fosse l'accusa, in quanto il giurì ha dato ragione agli appaltatori provocando al comune un danno di 10 o 12 milioni. Il sindaco di Rimini fu mandato via; però, con recente sentenza del Consiglio di Stato, è stato reintegrato nella sua carica.

Io penso, onorevole sottosegretario, che tutte queste cose siano controproducenti, e lo

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

vedremo nelle prossime elezioni amministrative, allorché constateremo se tornano a vostro vantaggio o a vantaggio dei sindaci che voi allontanate.

Un'ultima considerazione. Voi dite che un sindaco è ufficiale di Governo. Il mio pensiero è che il sindaco è un eletto del popolo; e penso se è giusto che un individuo, un cittadino italiano, solo perché eletto sindaco, debba perdere i diritti riconosciuti a tutti gli altri cittadini, compreso quello di manifestare in un modo qualsiasi il suo pensiero. Penso che non vi siano leggi in Italia che annullino la personalità civica di un individuo per il solo fatto di essere stato eletto sindaco. Comunque, se esistono, sono leggi fasciste.

**BUBBIO**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quando un sindaco agisce come tale deve sapersi spersonalizzare!

**RICCI GIUSEPPE**. Tutto questo è assurdo. Anche noi siamo ufficiali di Governo; eppure possiamo dire tutto quello che ci pare e piace.

Per tutte queste considerazioni, onorevole sottosegretario, nel modo più assoluto non posso dichiararmi soddisfatto.

**PRESIDENTE**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dal Pozzo, al ministro dell'interno, « per conoscere le disposizioni da lui impartite ai questori in materia di utilizzo di sale da pubblico spettacolo, se chieste da terzi per riunioni o conferenze. Se è a conoscenza delle disposizioni impartite dalla questura e tenenza dei carabinieri di Treviso in base alle quali il proprietario titolare o gestore di una sala da pubblico spettacolo per concederla a terzi per riunioni o conferenze deve chiedere la preventiva autorizzazione alla pubblica sicurezza. Se non ritiene che tali disposizioni costituiscano un ostacolo alla libertà di riunione sancita dall'articolo 18 della Costituzione e se non ritiene l'onorevole ministro di dover dare disposizioni perché la norma costituzionale venga rispettata ».

Poiché l'onorevole interrogante non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scotti Alessandro, al ministro dell'interno, « per conoscere quali furono le ragioni sostanziali per cui venne sciolto il consiglio comunale di Valfenera d'Asti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BUBBIO**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le ragioni che determinarono lo scioglimento del consiglio comunale di Valfenera sono ben diverse da quelle esposte nel caso

del comune di Coriano e purtroppo, in un certo senso, anche più gravi; esse sono esposte dettagliatamente nella relazione pubblicata unitamente al decreto di scioglimento, nella *Gazzetta ufficiale* n. 19, del 24 maggio ultimo scorso. Da essa risulta ben chiaro che quegli amministratori hanno trascurato, pur di trarre profitto dalla carica, l'interesse pubblico, violando categorici precetti di legge e commettendo in certi casi veri e propri reati (interesse continuato in atti di ufficio, truffa aggravata e continuata, falso ideologico continuato), per cui al momento dello scioglimento ben dieci sui dodici consiglieri rimasti in carica risultarono rinviati a giudizio. Recentemente però è intervenuta sentenza di condanna, da parte della magistratura, solo nei confronti dell'ex sindaco e dell'ex vice-sindaco, mentre altri furono assolti per insufficienza di prove, ed altri ancora per non aver commesso il fatto.

Comunque i fatti sono stati piuttosto gravi, e lo scioglimento deve quindi ritenersi pienamente giustificato.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Alessandro Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCOTTI ALESSANDRO**. Lo scioglimento del consiglio comunale di Valfenera è stato effettuato contro l'opinione generale della popolazione e con spirito partigiano.

Io ho chiesto quali siano state le ragioni sostanziali, non le ragioni formali. Il fatto esiste, ma bisogna esaminarne lo spirito. Questo sindaco aveva ordinato per il comune 1300 quintali di carbone nel 1946, quando occorreva procedere attraverso l'« Upsea » e attraverso la prefettura, che ne faceva le assegnazioni. Nonostante le promesse, questa assegnazione non arrivava né a Natale, né a gennaio né a febbraio. Allora, di fronte all'intenzione espressa dalle maestre di chiudere le scuole per l'eccessivo freddo, il sindaco offriva alle scuole legna di proprietà sua e del cognato, purché le stesse rimanessero aperte. Nel mese di marzo il carbone ancora non arrivava ed il sindaco aveva già dato ben 130 quintali di legna. Trattandosi di un piccolo possidente, non poteva regalare tutta questa legna, che costituiva un po' la rendita del suo fondo. Ed allora, portata la questione in seno alla giunta comunale, di fronte a dichiarazioni di alcuni consiglieri secondo cui il prezzo della legna era di 1100-1200 lire al quintale, il sindaco proponeva che la legna gli venisse pagata a 1000 lire, ritenendo con ciò di fissare un prezzo di favore per il comune. Alcuni negozianti,

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

aizzati dai locali dirigenti democristiani, saputa la cosa, hanno detto che avrebbero offerto la legna a minor prezzo e sono venuti a testimoniare, quasi che il sindaco avesse inteso fare una speculazione. Il sindaco veniva denunciato per aver dato una merce che la legge proibiva di dare quale amministratore del comune.

Poi vi è un'altra questione. Il sindaco aveva fatto ridurre l'imposta di famiglia ai contadini che avevano trasportato con bestiame proprio la ghiaia per riparazioni stradali. Allora gli esercenti chiesero anche essi una riduzione dell'imposta di famiglia; al che il sindaco rispose di non poterli accontentare. Gli esercenti gli fecero questa proposta: « Ci iscriva in ruolo per metà; l'altra metà gliela daremo *brevi manu*, per l'acquisto d'altrettanta ghiaia »; questo dissero per sfuggire a una maggiore imposizione della complementare. Il sindaco aderì a questa proposta e col denaro avuto *brevi manu* acquistò della ghiaia per riparare le strade. Anche per questo fatto egli veniva denunciato.

Il tribunale, di fronte a queste denunce, ha dovuto condannare il sindaco, ma lo ha condannato con ampia forma, con la concessione della non iscrizione e del condono.

Debbo notare però che il consiglio comunale è stato sciolto nel novembre 1950, mentre i fatti si svolsero nell'anno 1946. E questo scioglimento è stato fatto in vista delle prossime elezioni, per impedire ai migliori elementi del partito dei contadini di potervi partecipare.

Debbo inoltre aggiungere che parecchie amministrazioni rette da amministratori democristiani commisero gli stessi falli e forse maggiori e non vennero denunciate dalla prefettura di Asti, che in parecchie circostanze non si è mostrata equa e serena nelle sue deliberazioni, e questo per opera di alcuni funzionari democristiani che operano come se la prefettura fosse sede della federazione democristiana.

Il segretario comunale di Valfenera, poi — e qui viene il bello — prestava servizio anche al comune di Dusino. Il sindaco informò la prefettura delle frequenti assenze del segretario comunale ed una ispezione della prefettura confermò che effettivamente il segretario mancava dal servizio 8-10 giorni al mese in un comune o nell'altro. Però, controllando i mandati, l'ispettore trovò che il sindaco aveva firmato qualche mandato a favore del segretario e denunciava il sindaco per questo fatto.

Ebbene, il segretario comunale, che era il responsabile morale dell'andamento dell'amministrazione che trascurava, venne assolto perché apparteneva ad un partito diverso da quello dei contadini.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, Non dica ciò: la giustizia è ben superiore a queste supposizioni.

SCOTTI ALESSANDRO. Non voglio offendere la giustizia, ma osservo che quel segretario comunale è stato assolto; ed il fatto ha scandalizzato la popolazione rurale, la quale, nel suo buon senso, pensava che, se vi era un responsabile, questi era appunto il segretario comunale e non già gli amministratori che gli avevano dato fiducia.

Non mi soffermerò a descrivere le pressioni che sono state esercitate su tutti i consiglieri perché cambiassero partito per essere assolti! Ricordo che sono stati denunciati i membri della commissione delle imposte, cioè diciassette autentici galantuomini del comune di Valfenera. Essi mai avevano avuto a che fare con la giustizia; eppure sono stati denunciati e costretti a sedere sul banco degli imputati. Molti consiglieri sono stati assolti e soltanto il sindaco ed il vicesindaco hanno riportato delle condanne. La popolazione presente al dibattito applaudì il sindaco di Valfenera quando l'avvocato difensore disse ai giudici: « Assolvete questo sindaco, signor Lanfranco: egli è un galantuomo e sempre ha agito nell'interesse e per il bene della popolazione ».

Questi fatti forse sono avvenuti perché nella prefettura di Asti qualche volta si tiene conto del partito a cui questi pubblici ufficiali appartengono. Legga, in proposito, il *Popolo nuovo* di Torino di stamane, e vedrà che vi è descritto il caso di un impiegato di prefettura il quale va in giro a svolgere della propaganda politica in preparazione alle elezioni. Egli ha diritto di farlo, ma sul piano morale non mi sembra sia cosa corretta. Infatti, quando avrà occasione di incontrare dei sindaci appartenenti al mio partito, egli dirà loro: iscrivetevi al partito della democrazia...

FARALLI... cristiana!

SCOTTI ALESSANDRO... e vi sarà facilitato il compito di amministratori!

Come ho dichiarato all'inizio del mio intervento, le ragioni formali — ne convengo — sono dalla parte dell'onorevole sottosegretario ma non altrettanto può dirsi per quanto concerne le ragioni sostanziali. Ebbene, le ragioni sostanziali io spero le farà valere la popolazione di quel comune alle prossime elezioni; essa dirà con il suo voto che gli amministratori che si sacrificano per il bene del popolo

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

devono essere trattati tutti egualmente e con maggiore comprensione e serenità dalle prefetture, che devono rappresentare solo il Governo e la legge (che deve essere uguale per tutti!).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Natoli, al ministro dell'interno, «per sapere se egli sia a conoscenza della grave violazione della libertà di stampa commessa nella notte sul 16 gennaio 1951 dai funzionari della questura di Roma con il sequestro del giornale murale della camera del lavoro, periodico regolarmente registrato presso la procura della Repubblica; e quali misure egli intenda prendere per ristabilire immediatamente il pieno esercizio della libertà di stampa».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il procuratore della Repubblica non convalidò il sequestro dei manifesti (stampati e presentati come giornali murali dalla camera del lavoro di Roma) disposto dal questore il 16 gennaio scorso, perché ebbe a considerarli, invece, come giornali murali.

La comunicazione della mancata convalida pervenne alla questura la sera del 18 gennaio scorso, quando già era intervenuto il decreto del prefetto, del 18 stesso, col quale, ai sensi dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, si disponeva il sequestro dei fogli, ritenuti suscettibili di produrre fermenti tali da turbare gravemente l'ordine pubblico e compromettere i nostri rapporti internazionali.

Il provvedimento prefettizio non può essere considerato in contrasto con quello del magistrato, poiché si tratta di provvedimenti presi in momenti diversi, nella sfera della rispettiva competenza, e informati da norme e da finalità diverse.

L'autorità di pubblica sicurezza ha il dovere e la responsabilità della tutela dell'ordine pubblico e deve preoccuparsi di prevenire le cause di sicuro turbamento adottando, nella facoltà conferitale dalla legge, i provvedimenti adeguati.

I fogli espongono, infatti, al pubblico disprezzo, come massacratore e apportatore di guerra, il generale Eisenhower, usando frasi violente dirette ad eccitare le masse ed a provocare turbamento nei rapporti politici internazionali.

Pertanto è da ritenersi che nessun provvedimento si debba adottare contro coloro che hanno proceduto al sequestro di quei

manifesti ai sensi dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli?

NATOLI. Forse non a caso il nostro Presidente, nel darmi la parola, non mi ha chiesto, secondo la formula di rito, di dichiarare se sono soddisfatto o meno; forse egli, uomo la cui sensibilità giuridica è universalmente riconosciuta dentro e fuori di questa Camera, è stato ispirato da un motivo più profondo...

PRESIDENTE. Io sono così legato a osservare l'imparzialità che non posso dire se sia esatta o no la sua interpretazione.

NATOLI. Onorevole Presidente, per conto mio non ho difficoltà a dichiarare che, qualunque sia la sua opinione — ed io non volevo chiamarla in causa — le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario hanno suscitato in me una impressione penosa.

È verissimo, onorevole sottosegretario, che questa prodezza della questura e della prefettura di Roma è avvenuta in occasione della presenza a Roma del generale Eisenhower. Non è stata la sola che in quella occasione fu compiuta dalle autorità politiche e di pubblica sicurezza di Roma; ed io mi asterrò, per brevità, dato che il tempo non me lo consente, di riferire alla Camera quali furono in quella occasione le altre gravi violazioni della libertà consumate a Roma da parte di queste autorità. Ma, per rimanere all'oggetto della mia interrogazione, io devo far osservare all'onorevole sottosegretario alcune questioni, sulle quali egli ha troppo elegantemente sorvolato.

Innanzitutto, vi è una questione pregiudiziale. Noi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio grave reato di violazione della libertà di stampa. Quello che è stato sequestrato dalla questura di Roma nella notte fra il 15 e il 16 gennaio è un giornale murale debitamente registrato presso il registro stampa del tribunale di Roma, in data 16 dicembre 1949, iscritto con il numero 1268; ed esso ha un suo direttore responsabile, tutto esattamente come è previsto dall'articolo 10 della legge sulla stampa del febbraio 1948.

Quindi, a norma della legge, si tratta di uno stampato che è tutelato dall'articolo 21 della Costituzione. Mi permetta, onorevole sottosegretario, che io le rammenti questo articolo, il quale al secondo comma dice: «La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». E, al terzo comma: «Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili». Quindi, onorevole sottosegretario, per il sequestro occorre un atto motivato dell'autorità giudiziaria. E l'articolo 21 della Costituzione così prosegue: « In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro si intende revocato e privo d'ogni effetto ».

Faccio notare che, nel caso in esame, si è proceduto al sequestro di un giornale murale senza alcun mandato dell'autorità giudiziaria. Inoltre, nel contenuto del giornale murale non è possibile ravvisare alcuno dei casi previsti dalla legge per il sequestro, dato che i casi previsti sono la pornografia, le pratiche maltusiane, oppure la carenza del responsabile. Poiché in questo caso il responsabile non è carente, dato che si tratta di un cittadino italiano, Antonio Rinaldini, residente a Roma, via dei Coronari 187; poiché non è in esso traccia di pornografia o di pratiche maltusiane, ma vi si trovano solo alcune frasi scritte dal maresciallo Badoglio nelle sue memorie (frasi, credo, che hanno rivelato agli italiani i piani di distruzione sistematica e scientifica di tutte le grandi città italiane, compresa Roma (escluso il Vaticano), che erano stati predisposti dal generale Eisenhower prima che fosse concluso l'armistizio dell'8 settembre); poiché in questo giornale murale non si vedono che una fotografia del generale Eisenhower ed un'altra fotografia di ciò che rimase della sventurata Cassino dopo i bombardamenti a tappeto dei liberatori americani; poiché, dunque, la questura di Roma non può aver ravvisato nel testo del giornale murale né della pronografia né un incitamento a pratiche maltusiane, non v'era proprio alcun motivo per cui l'autorità di polizia potesse procedere al sequestro senza mandato dell'autorità giudiziaria. Ci troviamo quindi di fronte a una doppia violazione: di una legge dello Stato (quella sulla stampa), e della Costituzione della Repubblica.

Di fronte a questa situazione noi allora ci rivolgemmo immediatamente al procuratore della Repubblica di Roma, al quale facemmo ricorso, come era nostro diritto di cittadini,

in difesa della libertà di stampa. Il procuratore della Repubblica non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere il nostro buon diritto ed emanò immediatamente un suo decreto con il quale non convalidava il sequestro operato dalla questura di Roma. Che cosa significa non convalidare il sequestro? Lo dice la Costituzione; significa che il sequestro si intende revocato e privo di ogni effetto.

La questura quindi aveva il dovere di restituire immediatamente i giornali murali e di non ostacolarne l'affissione. Essa invece si è, nel fatto, rifiutata di far questo. Ci troviamo quindi non più solo di fronte ad una doppia violazione delle leggi dello Stato, ma di fronte anche ad un reato previsto dal codice penale al suo articolo 328: omissione di atti di ufficio, mi pare.

Malgrado noi ci siamo recati più volte negli uffici dei funzionari della questura di Roma per ottenere la restituzione del giornale murale sequestrato, quei signori hanno fatto passare non so bene se 36 o 48 ore prima di rendersi reperibili e darci una risposta; alla fine si sono presentati a noi con il famigerato decreto prefettizio di cui lei ha parlato. Il decreto prefettizio dice così, nella sua parte più interessante: « Per quanto tali fogli siano stampati sotto la veste di giornali murali, tuttavia non sono altro che occasionali manifesti tendenti a disapprovare e a contrastare la visita del generale Eisenhower e a sobillare contro di essa l'opinione pubblica ».

Onorevole sottosegretario, ella rispondendo poco fa al collega Alessandro Scotti è insorto dicendo che la giustizia è una cosa molto superiore ai motivi di lagnanza da lui prospettati, e ha dichiarato che a lei incombe l'obbligo di difendere la giustizia. Ma, di fronte a questa straordinaria situazione, in cui il prefetto di Roma ignora un atto preciso della magistratura, si sostituisce ad essa e la supera; di fronte ad un contrasto così flagrante fra il potere giudiziario e il potere esecutivo, ella dice che non c'è da ravvisare nessun contrasto fra l'uno e l'altro potere! Mi permetta, onorevole sottosegretario, di dire che quanto ella ha comunicato alla Camera non ha alcuno dei fondamenti non dico del diritto ma della logica. A parte il fatto che questo atto del prefetto è non solo illegittimo ma giuridicamente inesistente, c'è, anche più grave, il fatto che il prefetto ha emanato questo decreto in forza dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza. Ora, anche a questo proposito, mi permetta qualche considerazione. Poteva il prefetto fare ciò? Anzitutto

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

ella sa bene i poteri che sono riconosciuti ai prefetti in base all'articolo 2 della vecchia legge fascista di pubblica sicurezza sono poteri normativi generici, i quali non possono essere applicati al caso particolare in discussione. Il prefetto non poteva cioè valersi di quei poteri se non, caso mai, per un provvedimento di carattere generale, e sopprimere in questa occasione, non l'opinione di una parte ma l'opinione di tutti, se fossero realmente esistenti motivi di turbamento dell'ordine pubblico.

Ma, in secondo luogo, credo ci sia una osservazione ancora più importante da fare. Ella credo non ignori, onorevole sottosegretario, che questo articolo 2 della legge di pubblica sicurezza era stato praticamente abolito da un disegno di legge che è stato approvato dal Senato il 10 dicembre 1948, e che poi si è perduto nei meandri di questa Camera; ma quello che lei non deve ignorare è che quel disegno di legge recava una relazione del ministro Scelba, il quale, forse in un momento di euforia costituzionale, così definiva questo articolo 2 della legge fascista: « L'articolo 2 del vigente testo unico conferisce, come è noto, ai prefetti la facoltà di adottare provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e per la sicurezza pubblica. Ma di tale facoltà eccezionale non viene in effetti quasi mai fatto uso; ma la relativa statuizione contenuta nell'articolo predetto non può tuttavia non ritenersi in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione, dovendo potenzialmente presupporre che l'azione di norma della pubblica sicurezza possa svolgersi sia pure in connessione a contingenze eccezionali, ecc. ».

Ora, onorevole sottosegretario, sono questi i motivi per cui io ho dichiarato all'inizio della mia risposta che le affermazioni da lei fatte hanno suscitato in me un'impressione penosa. È infatti veramente penoso che un rappresentante del Governo sia costretto a venire qui alla Camera a raccontare queste — non trovo l'espressione parlamentare adatta — queste, diciamo, frottole...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è questo il caso; si tratta di opinioni diverse; la questione è più complessa di quanto non sembri.

NATOLI. Permetta, onorevole sottosegretario: l'opinione da lei espressa, quella cioè secondo cui non vi sarebbe contrasto fra la sentenza del procuratore della repubblica e il decreto del prefetto, è oltre tutto una grave ingiuria verso l'autorità giudiziaria. È questo un esempio tipico di ciò che può avvenire in

uno Stato di polizia, dove la polizia è al di sopra di tutto e non risponde più a nessuno di quello che fa.

È quindi veramente penoso il dover constatare, come sia bastata la venuta a Roma di un generale straniero perché le leggi dello Stato italiano e la stessa Costituzione della Repubblica non avessero più valore e potessero venir violate impunemente, come lei stesso ci ha tranquillamente confermato, perché potessero essere commesse da parte dell'autorità di pubblica sicurezza i reati precisamente configurati nel codice penale, perché potesse essere offesa ed esautorata l'autorità giudiziaria di fronte alla generalità dei cittadini e proclamato il potere indiscutibile dell'autorità di polizia, come può avvenire soltanto in uno Stato poliziesco.

Concludo dicendo che questo quadro — mi duole doverlo constatare — non poteva avere come coronamento altro che le infelici dichiarazioni che lei ha fatto questa sera di fronte a questa Assemblea, quando ci ha annunciato che il Governo non intende prendere nessuna misura nei riguardi dei responsabili. Io spero che in questa questione, in cui è in ballo anche l'onore, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura — poiché noi abbiamo presentato regolare denuncia alla procura della Repubblica contro alcuni funzionari della questura e contro lo stesso prefetto di Roma — l'ultima parola spetti alla autorità giudiziaria.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le parole vive e forti che l'onorevole interrogante ha voluto rivolgere, non dico alla persona del sottosegretario, ma a chi rappresenta in questo momento il Governo, discendono da una valutazione diversa dei fatti e delle conseguenze giuridiche, la quale potrà essere discutibile, ma non deve dar luogo al giudizio sommario espresso dall'interrogante. Bisogna considerare che l'autorità giudiziaria, a cui noi ci inchiniamo e che intendiamo difendere...

GRILLI. Ella non le si inchina, ella la offende.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...ripeto, che intendiamo difendere, ha emesso la sua decisione in relazione ad un diverso ordine di fatti. Sta bene che l'autorità giudiziaria abbia dichiarato che questo è un giornale murale; noi non discutiamo la decisione e la rispettiamo. Ma quando attraverso l'affissione di migliaia di copie di que-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

sto giornale si creano delle condizioni di pericolo e di turbamento dell'ordine pubblico, può ancora un prefetto intervenire o meno? (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Quanto meno, trattasi di materia opinabile. Forse, voi potrete anche avere ragione, ma il quesito è certamente proponibile, tanto più se, come si è detto, la comunicazione della mancata convalida è avvenuta quando già era intervenuto il decreto ai sensi dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza. Voi avete d'altronde presentato al riguardo una denuncia penale, e si potrà in altra sede discutere più ampiamente; però per intanto dovrete quanto meno ammettere che si tratta di fatti e di rapporti di natura diversa, non strettamente consequenziali, che possono essere valutati in modo diverso e soprattutto in relazione al momento diverso in cui essi sorgono. Né bisogna dimenticare che quando è ospite della nostra patria un altissimo...

GRILLI. ...padrone!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...generale (e ciò anche in dipendenza di un voto del Parlamento) noi abbiamo dei doveri indeclinabili di ordine pubblico, cui non si può mancare. Non bisognava poi tradire la nostra ospitalità: non foss'altro che per questo potrebbe ritenersi giustificato il provvedimento!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grilli, al ministro dell'interno, «per sapere quali misure intenda adottare contro il capitano dei carabinieri Angelo Moncelli, comandante della compagnia di Busto Arsizio (Varese), e contro il maresciallo dei carabinieri Carlo Bruno, comandante della stazione di Lonate Pozzolo (Varese), i quali, in dispregio di quanto disposto dall'articolo 17 della Costituzione, primo capoverso, la sera del 13 gennaio 1951 gli impedirono con la forza — il primo dando disposizioni e il secondo eseguendole — di tenere una conferenza in luogo aperto al pubblico, con lo specioso pretesto di non essere stati preavvertiti; per sapere, inoltre, che cosa intenda fare perché una tale patente violazione della legge fondamentale della Repubblica non abbia più a ripetersi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La manifestazione non è stata vietata, bensì, per ragioni di sicurezza, è stato fatto divieto dell'uso del « Circolo economico » che, nonostante la denominazione, è un vero

e proprio esercizio pubblico autorizzato a vendere vino al minuto.

Tale divieto è pienamente legittimo ai termini dell'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che dà la facoltà di stabilire nelle licenze di polizia tutte quelle prescrizioni e condizioni che si ritengono necessarie nel pubblico interesse; e per il principio di carattere generale che i locali, per il cui funzionamento è stata rilasciata una licenza di polizia, non possono essere adibiti a scopi diversi da quelli previsti dalla relativa autorizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRILLI. Onorevole sottosegretario, ella non ha comunicato come sono avvenuti i fatti ed è ricorso allo specioso argomento a proposito del quale, se la memoria non mi inganna, venne presentata alla fine del 1949 una interrogazione al Senato del defunto senatore Buffoni, alla quale ella rispose....

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Alla fine del 1949 non ero io a questo posto.

GRILLI. Sarà stato il suo predecessore. Il Governo, dunque, rispose a quella interrogazione che non era fatto divieto di tenere conferenze nei circoli e nei locali delle cooperative, sibbene era fatto divieto di concedere, nelle cooperative e nei circoli, ospitalità ad altre associazioni che non fossero quelle medesime della cooperativa o del circolo. È da notare che anche questo divieto, secondo me, è arbitrario, perché è previsto o applicato in rapporto alla legge di pubblica sicurezza del 1941. Ad ogni buon conto, anche prescindendo da questo fatto, voi, con questo pretesto, venite ad impedire in misura sostanziale, sia pure in maniera indiretta, l'esercizio del diritto di riunione previsto dall'articolo 17 della Costituzione.

Vi sono delle province in cui le uniche sale disponibili per tenere una riunione sono quelle dei circoli e delle cooperative: vedi le province di Como, di Varese, vedi molti comuni dell'alto milanese e di buona parte dell'Italia del nord. In tal modo voi, di fatto, annullate quasi per intero in tali province e in tali comuni il diritto fondamentale sancito dal suscitato articolo della Costituzione che, come ella sa, onorevole Bubbio, stabilisce che per le riunioni, anche aperte al pubblico, non è richiesto preavviso. E quali sono i luoghi aperti al pubblico che non siano i cinematografi, i teatri, i circoli cooperativi? È evidente che proibendo le riunioni e le confe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

renze in questi locali, di fatto le conferenze e le riunioni non possono avere luogo.

La norma dell'articolo 17 della Costituzione, onorevole sottosegretario, è precettiva e cogente: tale l'hanno dichiarata numerose sentenze della magistratura in tutti i suoi gradi, dalla pretura alla Cassazione. Ella non ignorerà che in un'opera che fa testo, il *Commentario alla Costituzione* di Calamandrei e Levi, è detto che l'articolo 17 della Costituzione abroga parzialmente l'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza, abroga, cioè, l'obbligo di preavviso per le riunioni in luoghi aperti al pubblico.

Ma tant'è: l'autorità di pubblica sicurezza se ne infischia di tutto ciò; e così avviene che un maresciallo dei carabinieri, su invito telefonico di un tenente della stessa arma, può impedire che un membro del Parlamento, valendosi di un diritto riconosciutogli dalla Costituzione e dalla giurisprudenza, possa parlare in pubblico. Ripeto che in questo modo, ad opera di un militare di quella che una volta era l'arma benemerita e che voi state screditando, vengono calpestati i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione.

Tutto ciò io non posso spiegarmi che possa accadere se non rifacendomi a quella atmosfera di arbitrio e di intimidazione che voi volete creare nel nostro paese e in virtù della quale un ufficiale o sottufficiale dei carabinieri è arbitro di fare quello che vuole, a dispetto di ogni disposizione di legge.

Non so se sia il caso di invitare anche il Governo a riflettere su queste cose. Penso che fatti di questa specie portino innanzitutto discredito alla legge, irridano a quello che deve essere il fondamento del nostro vivere civile: la Costituzione. E ciò porta discredito anche alle forze incaricate di far rispettare la legge e, in primo luogo, la legge fondamentale del nostro paese.

Onorevole Bubbio, quale fiducia possono avere le popolazioni in quegli ufficiali della forza pubblica i quali ormai palesemente, per ordine vostro, per vostre direttive, non rispettano la legge e per primi si fanno beffa della legge?

Io avevo chiesto nella mia interrogazione, ed ella non mi ha risposto, che cosa intenda fare il Governo perché questa violazione della legge fondamentale della Repubblica non abbia più a ripetersi. Il che vuol dire: che cosa intende fare il Governo perché i principi sanciti nella Costituzione divengano realtà? Ella non mi ha risposto, onorevole Bubbio, e ciò veramente induce a credere che voi non avete nessuna intenzione di porre rimedio a

queste cose, coerenti, del resto, con tutto il vostro operare, che si è manifestato proprio col non aver voluto, nei tre anni e più che la Costituzione è in vigore, adeguare le leggi di pubblica sicurezza alle norme fondamentali sancite nella Costituzione. Abbiamo detto a parecchie riprese che intendiamo lottare perché venga realizzata e applicata la Costituzione, e lo faremo, e saremo tanto più indotti a farlo quanto più sentiamo un sottosegretario, membro del Governo, venire a dire cose che — tale e quale l'operato dei carabinieri — sono irrisione e beffa alla legge fondamentale dello Stato.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuno voleva beffare! Esistono delle prescrizioni che non si possono disattendere; tenga anche presente che vi sono circoli cosiddetti educativi, ecc., che sono apartitici e che non dovrebbero tramutarsi in luoghi di adunanze politiche.

GRILLI. Sono circoli cooperativi e si poteva fare la conferenza, ma il carabiniere è andato a dire al presidente: se lei autorizza questa conferenza, le tolgo la licenza.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Avrò ecceduto nella forma, ma ciò non toglie che esista questa prescrizione, che, se non sempre è applicata, non è però in violazione della Costituzione. Quando un esercizio è destinato ad un certo uso, in base ad un'autorizzazione correlativa, è necessaria una formale estensione di tale autorizzazione, ove si voglia usare il locale ad un altro scopo; e ciò soprattutto in relazione alle condizioni di capacità, di efficienza, di resistenza; tanto è vero che, quando i proprietari di cinema, ad esempio, hanno fatto eseguire questa visita tecnica ed ottenuta l'autorizzazione ad usare il locale anche per altre destinazioni, non occorre rinnovare di volta in volta la richiesta.

GRILLI. Ma ella cade nel ridicolo!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella vuole dire delle scortesie, e sia, ma le ripeto che questo non basta a togliere valore a quanto ho dichiarato.

GRILLI. Lei mi prende in giro, onorevole sottosegretario!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se lei pensasse al rispetto che ho sempre dimostrato verso i parlamentari, miei colleghi, non direbbe queste cose!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Farini e Angelucci Mario, al ministro dell'interno, « per sapere quali misure intende prendere contro i responsabili dell'aggressione perpetrata domenica 14 gennaio 1951, da reparti della « celere » di Perugia

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

ai danni dei disoccupati di Gubbio, i quali si erano posti al lavoro per il compimento di un'opera di grande utilità pubblica, quale la strada provinciale Gubbio-Fossato di Vico, e che si è poi esercitata, con violenza incontrollata, al centro stesso della città, indiscriminatamente contro chiunque si trovasse in quel momento a passare. E se non ritiene che un tale intervento, oltre ad essere oltraggioso ai diritti della personalità umana, non sia in evidente contrasto con l'articolo 1 della Costituzione repubblicana ».

Poiché gli onorevoli Farini e Angelucci non sono presenti, alla loro interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tremelloni, al ministro del tesoro e del bilancio, « per sapere se non intenda — come sarebbe augurabile — dopo la presentazione del prossimo bilancio e della relazione annuale economica, curare la presentazione e la larga diffusione, a prezzo accessibile, d'un obiettivo opuscolo, illuminato da grafici opportuni, al fine di far conoscere meglio agli italiani il modo col quale lo Stato raccoglie le sue entrate ed eroga le sue spese, e per offrire i dati essenziali del bilancio economico del paese, volgarizzandone i risultati. L'iniziativa consentirebbe di diradare la diffusa ignoranza intorno ai dati essenziali della vita sociale, e sugli elementi politici di giudizio nell'esame dei maggiori problemi economici nazionali; e in altri paesi è già stata attuata con favorevole risultato di civica educazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* Il dialogo fra l'onorevole Tremelloni e l'onorevole Pella continua. I fini informativi cui si ispira l'onorevole interrogante già determinarono l'emanazione della legge 21 agosto 1949, n. 639, in base alla quale viene presentata dal Ministero del tesoro la relazione generale sulla situazione economica del paese, in cui trovano considerazione e coordinamento, in opportuna sintesi, con il corredo dei dati di dettaglio necessari per una adeguata valutazione dei fenomeni economici e finanziari, quegli stessi elementi che, nello spirito della presente interrogazione, dovrebbero formare oggetto di apposita nuova pubblicazione.

Nel quadro generale del bilancio economico della nazione, la relazione in parola mette anche in evidenza i dati del bilancio statale, sia per quanto concerne le fonti di entrata, sia per quanto attiene agli stanziamenti

di spesa, opportunamente classificati in relazione alla destinazione di essi.

Sul bilancio dello Stato, poi, vengono redatte: una elaborazione orientativa delle previsioni, intesa a consentire una immediata rapida valutazione, tuttavia già sufficientemente dettagliata, del progetto governativo di bilancio annualmente presentato al Parlamento, e le note preliminari ai preventivi ed ai consuntivi, nelle quali tutti i dati del bilancio sono sviluppati ed ampiamente analizzati sia nella loro entità assoluta, sia nella dinamica della gestione del bilancio statale.

Ciò premesso, parrebbe da evitarsi la compilazione di nuove pubblicazioni, le quali, nel loro contenuto, nulla potrebbero aggiungere ai dati recati da quelle che ora si compilano e che già offrono, nella più accessibile forma consentita dalla complessità delle materie trattate, tutti gli elementi che possono interessare chi desideri approfondire le proprie conoscenze sui fenomeni economici e finanziari.

Non va trascurato però l'aspetto della diffusione di tali elaborazioni, aspetto sul quale l'onorevole Tremelloni particolarmente si sofferma.

Le elaborazioni suddette assumono, infatti, ora, esclusivamente la forma di atti parlamentari o di atti interni dell'amministrazione (che tuttavia li pone gratuitamente a disposizione di coloro che ne facciano richiesta); la esistenza e l'accessibilità dei quali sono ancora poco note, in conseguenza appunto di codeste caratteristiche, nonostante che da parte di quest'ufficio non siano mancate iniziative anche recenti intese a meglio far conoscere tali documenti.

Anche per assecondare la richiesta dell'onorevole interrogante si ravvisa opportuno conseguire un ulteriore progresso a questo riguardo realizzando la trasformazione degli atti di cui trattasi in pubblicazioni apposite, a mezzo degli organi tipografici ed editoriali che già curano la divulgazione delle pubblicazioni di Stato, ponendole in vendita al più basso prezzo possibile.

In tal senso sono state impartite particolari disposizioni.

Mi pare che il dialogo abbia potuto avere un utile risultato.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremelloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREMELLONI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto e ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta, in particolare per l'ultima parte della risposta stessa.

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

La mia interrogazione aveva questo spirito: desiderava sottolineare l'urgenza e la necessità di una campagna di educazione civica, soprattutto attraverso una regolare informativa, offerta al paese, sui fenomeni essenziali della vita economica e sociale.

Oggi siamo in Italia in condizioni di notevole primitivismo politico a causa proprio dell'assenza della diffusione di dati che concernono tali fenomeni essenziali della nostra vita economica e sociale. In questo senso, a mio avviso, uno sforzo sempre più intenso va perseguito da parte del Governo, affinché si possa ridurre gradualmente, e il più rapidamente possibile, questo analfabetismo civico, che è assai peggio dell'analfabetismo derivante dal non saper leggere o scrivere.

Comunque, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta, e mi auguro che le pubblicazioni cui darà origine questa interrogazione siano fatte in modo da rendersi il più possibile accessibili al pubblico, sia dal punto di vista del prezzo, sia dal punto di vista della forma.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Belloni, ai ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia, « per conoscere quali difficoltà persistono per ritardare l'auspicato provvedimento della fornitura gratuita della *Gazzetta ufficiale* della Repubblica agli uffici giudiziari che, allo stato attuale, non sempre sono in condizione di potere seguire tempestivamente il movimento legislativo attinente all'attività giurisdizionale, e sono in attesa che si attui il voto del Governo per il provvedimento suaccennato, ricordando l'espressa dichiarazione fatta dal guardasigilli all'interrogante nell'ultimo dibattito alla Camera sul bilancio della giustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**AVANZINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Onorevoli colleghi, occorre innanzi tutto precisare che non può parlarsi di distribuzione gratuita della *Gazzetta ufficiale* in quanto il periodico viene inviato agli uffici statali soltanto dietro pagamento del relativo canone di abbonamento ridotto del 10 per cento, a meno che non si voglia distinguere il rifornimento della *Gazzetta ufficiale* disposto dal Provveditorato generale dello Stato, e la cui spesa fa carico al capitolo da esso amministrato, da quello a cui i singoli uffici provvedono con le proprie assegnazioni.

Prima dell'ultima guerra la *Gazzetta ufficiale* veniva distribuita dal Provveditorato soltanto alle amministrazioni centrali, men-

tre gli uffici provinciali erano tenuti ad acquistarla con i propri fondi.

Dopo il luglio 1944, in considerazione delle particolari condizioni in cui si erano venuti a trovare gli uffici provinciali e data la necessità di affrettare la loro riorganizzazione, il Provveditorato generale dello Stato acconsentì, eccezionalmente, a fornire direttamente il periodico anche ad una parte di essi, tra i quali vennero compresi quelli dipendenti dal Ministero della giustizia.

Venuta a cessare la causale di cui sopra e date le restrizioni apportate agli stanziamenti di pertinenza del Provveditorato generale, questo Ministero ritenne opportuno di ritornare alla prassi osservata prima della guerra, per quanto riguardava la distribuzione della *Gazzetta ufficiale*.

In questo senso venne data comunicazione al Ministero di grazia e giustizia, con nota n. 12322, in data 21 aprile 1948, e successivamente a tutte indistintamente le amministrazioni con circolare n. 16368, del 26 novembre 1948.

Per conseguenza, il Ministero di grazia e giustizia dovrebbe provvedere alla fornitura del periodico ai dipendenti uffici, con le possibilità del proprio bilancio.

Sta, però, in fatto che con nota n. 2689, in data 5 dicembre 1950, il Ministero di grazia e giustizia si è rivolto al Provveditorato generale dello Stato facendo presente che il fondo assegnato sul bilancio 1950-51 non ha consentito di provvedere alla distribuzione della *Gazzetta ufficiale* e, nell'attesa che la questione dello stanziamento sia risolta, lo ha interessato a disporre l'invio del periodico agli uffici giudiziari, facendo gravare la spesa relativa sul capitolo amministrato dal Provveditorato stesso.

Avuto riguardo a tali considerazioni, il Provveditorato generale ha acceduto alla richiesta limitatamente al periodo 1° gennaio-30 giugno 1951, nell'intesa che successivamente sarà provveduto a tale rifornimento a cura e spese del Ministero di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BELLONI.** Mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Bo, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se sono informati dell'anormale situazione che si verifica negli stabilimenti della Franco Tosi di Legnano, dove gli esponenti del partito comunista e della C. G. I. L. danno luogo a tentativi di sopraffazione ed a gesti di intimidazione nei confronti delle maestran-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

ze democratiche, violandone il diritto alla libertà di lavoro. Per conoscere, inoltre, se sono informati dell'atteggiamento della direzione della Franco Tosi, la quale consente le più ampie facoltà di propaganda all'azione politica del partito comunista e della C. G. I. L.; subisce la effettuazione di comizi politici nell'interno degli stabilimenti, come è avvenuto recentemente durante lo sciopero in occasione della visita in Italia del generale Eisenhower; tollera che i segnali acustici siano fatti funzionare ogniqualvolta si dà inizio ad uno sciopero; non dà istruzioni al capireparto di prendere nota degli operai che continuano il lavoro durante gli scioperi; rende difficile e procrastina la loro retribuzione; favorisce i dipendenti appartenenti al partito comunista ed alla C. G. I. L».

Lo svolgimento di questa interrogazione, per accordo tra Governo e interrogante, è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Onorevole Marengi, insiste nel voler parlare per fatto personale?

MARENGHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARENGHI. Onorevoli colleghi, ad una mia interruzione che non offendeva alcuno e con la quale affermavo che i prezzi dei concimi non sono fissati dalla Federconsorzi, ma dal Comitato interministeriale dei prezzi, l'onorevole Tonengo ha risposto: ella non può parlare perché è pagato dalla Federconsorzi.

Poiché spesso in quest'aula la calunnia non è un venticello, ma un uragano, prego l'onorevole Tonengo di voler fornire le prove di quanto ha affermato. In caso contrario, mio malgrado, dovrei considerare l'onorevole Tonengo un calunniatore. Io sono membro direttivo della Federazione dei consorzi agrari, democraticamente eletto, e non percepisco alcun emolumento.

Questa è la ragione per cui ho chiesto la parola per fatto personale. Pregherei l'onorevole Tonengo di rispondere e di provare quanto ha detto nei miei confronti circa la mia attività presso la Federconsorzi.

STELLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

STELLA. Mentre l'onorevole Tonengo parlava, io ho creduto di fare un'interruzione per una constatazione di fatto. Quando egli inveiva contro i consorzi, io ho detto: anche lei ha cercato di entrarvi. Avendo egli

replicato, io ritengo sia opportuno per la Camera leggere qui...

PRESIDENTE. Onorevole Stella, il fatto personale — dice l'articolo 73 del regolamento — consiste nell'essere intaccato nella propria condotta o nel sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. Ma nessuno di questi casi ricorre.

STELLA. L'onorevole Tonengo ha cercato di smentire quello che avevo detto.

PRESIDENTE. No, l'onorevole Tonengo ha risposto così: ce la vedremo al processo fra me e lei; la verità viene sempre a galla.

Mi duole pertanto di non poterle concedere la facoltà di parlare, perché non ricorrono gli estremi del fatto personale.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere che cosa intenda fare in relazione allo sciopero degli insegnanti delle scuole medie, giustificato dalle loro attuali condizioni.

(2494)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale consistenza abbiano le voci — di cui si fa eco anche il *Corriere della Sera* — secondo le quali il carteggio Churchill-Mussolini, anziché essere consegnato agli archivi di Stato, è stato da privati consegnato all'uomo di Stato inglese.

(2496)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno rendere meno dure le misure di vigilanza che da qualche tempo vengono prese a danno dei cittadini italiani che si recano a San Marino e dei cittadini sammarinesi che ne escono e vi ritornano.

(2497)

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno affrettare l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge 20 ottobre 1949, n. 808 — avente per oggetto la liquidazione degli arretrati agli ex appartenenti alla

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

disciolta milizia nazionale della strada — concedendo, nelle more dell'applicazione, un adeguato acconto sulle competenze dovute ai suddetti.

(2498)

« RUSSO PEREZ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale e i Ministri La Malfa e Campilli, per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per far fronte alla gravissima depressione economica lasciata nella zona della Spezia dalla guerra, di cui sono ancora evidenti le rovine, e accentratasi recentemente, con tragici riflessi nel campo della disoccupazione e in tutti i settori del commercio, per la crisi degli stabilimenti industriali I.R.I. e soprattutto per la messa in liquidazione della società O.T.O. Melara con chiusura del relativo stabilimento, del quale si impone invece urgentissima la riattivazione, con razionale e totale utilizzo della sua capacità produttiva.

(2499)

« GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato di quanto è avvenuto a Bari in occasione della presentazione della lista dei candidati per la elezione dei rappresentanti degli insegnanti secondari dell'ordine tecnico nella seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; se ritenga regolare e legale la condotta di quel Provveditore agli studi, specialmente per quanto riguarda l'accettazione, da lui compiuta, della dichiarazione con cui alcuni dei presentatori della lista dei candidati della Federazione insegnanti scuole medie ritiravano la loro firma, e per quanto riguarda la successiva cancellazione di detta lista dalla contesa elettorale; se, in modo particolare, non ritenga opportuno far rinnovare d'urgenza le elezioni dei rappresentanti dell'ordine tecnico in detta circoscrizione di Bari.

(2500)

« MONDOLFO, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno emanare istruzioni alla Direzione generale del catasto e dei S. T. R. affinché diano facoltà all'E.N.P.A.S. di liquidare definitivamente il residuale della indennità di buona uscita e del residuale fondo di previdenza ai pensionati 1949-50, computando a tali effetti tutti gli anni di servizio effettivamente

prestato dal giorno dell'assunzione e comunque denominato (provvisorio, straordinario, di ruolo aggiunto, ecc.), accelerando i tempi per la liquidazione degli emolumenti votati dalle due Camere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5111)

« TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se riconosca la convenienza di aggiungere il comune di Correzzola all'elenco di quelli compresi nel decreto ministeriale 7 marzo 1951 (*Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1951, n. 75) per il sussidio straordinario di disoccupazione, essendo il detto comune in condizioni analoghe a quelle dei limitrofi (Pontelongo, Arzergrande, Piove, ecc.). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5112)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non gli consti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza trovandosi da più di tre mesi senza procuratore, essendo stato trasferito il magistrato che vi prestava servizio alla procura generale di Milano sin dai primi giorni del gennaio 1951; di conseguenza l'ufficio viene retto da un giovane magistrato, tuttora uditore.

« L'interrogante desidera sapere se il magistrato, che dovrà reggere quella procura e che sembra sia già stato assegnato, prenderà subito servizio, consentendosi così che abbia termine la grave situazione di disfunzione giudiziaria attualmente esistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5113)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non sia a conoscenza dei lusinghieri risultati ottenuti presso l'istituto Cesare Beccaria di Milano, ai fini della rieducazione dei minorenni, dal giovane maestro di musica, professore Roberto Zanini, il quale sin dall'ottobre del 1946 si dedica volontariamente ad impartire lezioni di musica e canto ai minorenni ristretti in quell'istituto. L'iniziativa del detto insegnante ha avuto larga eco nella città di Milano ed è stata seguita con ammirazione dalla stampa e dalla radio.

« L'interrogante desidera sapere se non si ritenga opportuno:

1°) di valorizzare l'opera del predetto insegnante;

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

2°) di estendere la sua iniziativa in modo organico e regolarmente retribuito a tutti i centri di rieducazione, favorendo anche con questo mezzo la soluzione del problema dei minorenni travati e della delinquenza minorile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5114)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, a cinque anni dalla fine della guerra, non è stato ancora provveduto alla riparazione della chiesa di Santa Maria Assunta nel comune di Atina, in provincia di Frosinone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5115)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali la società competente, a cinque anni dalla fine della guerra, non ha ancora provveduto alla riattivazione degli impianti telefonici nei comuni di Atina e Sant'Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5116)

« FANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi non sia ancora stato emanato il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 32, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264, per la corrispondenza ai lavoratori dell'agricoltura del trattamento di disoccupazione.

« E per sapere, altresì, per quale motivo non siano ancora state adottate decisioni definitive per la modifica delle vigenti disposizioni di legge regolanti l'assicurazione contro la disoccupazione, ai fini di ammettere ai benefici di tale assicurazione anche i lavoratori addetti ad una o più lavorazioni di breve durata, nonché, gli addetti a lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale od a periodi di sosta, di cui all'articolo 76, primo comma, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, tutti fin qui ingiustamente esclusi dai benefici di tale assicurazione.

« Gli interroganti prospettano al riguardo l'assoluta necessità di presentare con carattere di urgenza i relativi disegni di legge, sottolineando come il fin qui mancato superamento delle dette questioni abbia già cagionato gravi danni ai lavoratori e come ogni

ulteriore ritardo possa determinare sensibili e giustificate proteste dei lavoratori medesimi con conseguenze dannose, sia per questi, quanto per le attività produttive cui sono addetti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5117)

« PASTORE, MORELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario, a coprire i moltissimi posti di ruolo di insegnante tecnico-pratico previsti dalle piante organiche di scuole di avviamento professionale e di istituti tecnici industriali presentemente occupati ancora da personale non di ruolo, mettere a regolare concorso per titoli ed esami tutti i posti presentemente vacanti. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(5118)

« MINELLA ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che i competenti organi della prefettura di Milano, malgrado le proteste della grande maggioranza lissonese di ogni ceto e di ogni corrente politica e nonostante il pericolo evidente per la salute pubblica, abbiano dato il nulla-osta all'ampliamento del cimitero del comune di Lissonese, cimitero che trovasi nel centro cittadino, e se intenda o possa intervenire per sospendere il lamentato provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5119)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le decisioni prese o che si intendono prendere circa le seguenti richieste da tempo presentate dall'Amministrazione comunale di Savigno (Bologna):

1°) costruzione acquedotto San Prospero-Savigno (domanda presentata al Ministero il 30 marzo 1950);

2°) case popolari da costruire per un importo di 15 milioni;

3°) strada da costruire nella frazione Bortolani-Vadegheto. Per tale richiesta il Ministero rispose favorevolmente in data 9 settembre 1950, ma non sono ancora stati stanziati i fondi.

« L'esecuzione dei lavori su elencati riveste carattere di urgenza anche per sollevare la popolazione colpita da una gravissima disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5120)

« MARABINI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giustificato prorogare il termine per la presentazione dei documenti (fissato per la data del 24 aprile 1951) previsti dall'ordinanza ministeriale 31 marzo 1951, relativa all'assegnazione degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie per l'anno 1951-1952.

« In particolare, se non ritenga praticamente inosservabile il termine suddetto per la presentazione dei certificati di abilitazione e di idoneità conseguiti negli ultimi concorsi, che gli stessi uffici del Ministero della pubblica istruzione in molti casi non hanno ancora rilasciato, benché da tempo richiesti di farlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5121)

« GUI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere come intende andare incontro alla richiesta degli insegnanti delle scuole secondarie governative, di una valutazione — ai fini degli incarichi e dei concorsi a cattedre di ruolo — del servizio prestato prima della laurea, per incarico o supplenza, nelle scuole secondarie statali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5122)

« LOZZA, TORRETTA, SILIPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per sapere se non siano di avviso che le rivendicazioni avanzate dalla Associazione nazionale professori universitari di ruolo debbano essere urgentemente accettate, nel vantaggio della categoria e della scuola italiana. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5123)

« LOZZA, TORRETTA, SILIPO, NATTA, RAVERA CAMILLA, D'AGOSTINO, LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non è a conoscenza del fatto che nel sinistratissimo comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), dove mancano ancora alloggi e servizi per i numerosi senzatetto, si lamenta il mancato completamento di due case, rimaste inabitabili ad onta della grave ed urgente necessità di abitazioni che in quel centro si avverte; se non crede pertanto di disporre il tempestivo completamento dei lavori, che valgano a fare delle due case il sospirato ri-

fugio per numerose famiglie tuttavia profughe e senza casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5124)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se è a sua conoscenza il fatto che l'Ispettorato agrario di Matera esclude dalla concessione del contributo statale i vigneti impiantati in zona di collina o di montagna solo perché fatti in terreno pianeggiante;

2°) se tale sistema seguito dall'Ispettorato di Matera risponde ai criteri suggeriti dal Ministero di agricoltura;

3°) se non ritiene, nel caso negativo, di dare opportune disposizioni e chiarimenti al suddetto Ispettorato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5125)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno concedere l'ingresso gratuito nei musei agli studenti di architettura e di belle arti, disponendo che, ai fini dell'ingresso gratuito, sia sufficiente l'esibizione della tessera di iscrizione alla facoltà o alla scuola, senza alcuna remora burocratica che di fatto renda difficile o addirittura impossibile fruire di tale agevolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5126)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere in base a quali considerazioni giuridiche la direzione per la finanza locale ha ritenuto non competere ai seminarari l'esenzione da imposta di consumo sul vino per i consumi da effettuarsi dai seminaristi.

« Si fa rilevare che tale disposizione non sembra conforme alla legislazione vigente, in quanto l'articolo 29, n. 6, del testo unico sulla finanza locale esenta dall'imposta le bevande acquistate in economia dagli enti ed istituti di carità e beneficenza per la distribuzione gratuita ai ricoverati, mentre l'articolo 29, lettera H, del Concordato con la Santa Sede equipara a tutti gli effetti tributari al fine di beneficenza e di istruzione il fine di culto o di religione; e non è dubitabile che appunto a fini di culto e di religione adempiano i seminarari, ove si educano e si istruiscono coloro che attraverso il sacerdozio dovranno diven-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18<sup>o</sup> APRILE 1951

tare i custodi e i propagatori della fede cattolica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5127)

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di provvedere in modo sollecito e positivo, perché gli insegnanti elementari fuori ruolo possano presentare domanda di incarico in due Provveditorati, con le stesse modalità di cui nei concorsi per gli incarichi nelle scuole medie.

« Gli interroganti sono d'avviso che il beneficio di cui godono gli aspiranti ad incarichi di scuole medie, debba essere esteso, per giusto parallelismo, agli aspiranti ad incarichi di scuole elementari. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5128)

« D'AGOSTINO, SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quando potrà ritenersi definita la pratica di pensione in favore delle vittime civili di guerra Minichiello Bartolomeo di Angelo e Minichiello Emilio di Angelo, da Duronia (Campobasso), i quali, mutilati da parecchi anni, non ancora vedono il concreto realizzarsi del loro diritto e vivono nella numerosa famiglia la più squalida miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5129)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere:

a qual punto sono giunte le trattative che si protraggono ormai da diversi anni tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino per la definizione delle questioni di ordine finanziario ed amministrativo pendenti tra i due Stati;

per quali ragioni, nonostante che i rappresentanti della Repubblica di San Marino abbiano dimostrato in ogni modo la loro buona volontà di prestarsi ad una soluzione conciliativa delle varie divergenze, e a tale scopo in questi ultimi mesi si siano tratti quasi in permanenza a Roma a disposizione del Governo italiano, le trattative, non certo per loro colpa, continuino a ristagnare attraverso una serie di umilianti rinvii e di vaghe promesse inconcludenti;

per quali ragioni il Governo italiano continua ad essere inadempiente agli impegni

presi coll'accordo solennemente firmato a Palazzo Chigi il 24 marzo 1948 in forza del quale l'Italia si era obbligata a corrispondere alla Repubblica di San Marino, a compenso di rimborsi doganali e di rinuncie di natura finanziaria, il canone annuo di 90 milioni a partire dal 1° gennaio 1946: e così ha creato, e contribuisce ad aggravare sempre più, con questa sua continuata inadempienza, le difficoltà del bilancio della Repubblica, che invano da cinque anni fa affidamento sulla corresponsione degli arretrati;

per quali ragioni da più di un anno la polizia italiana, su ordine del Ministro dell'interno, ha organizzato sulle strade che portano alla Repubblica un blocco in grande stile, che di mese in mese si è fatto più rigoroso ed esasperante, fino a sopprimere di fatto ogni possibilità di traffici e di scambi e perfino di circolazione personale tra il territorio italiano e quello sammarinese, dando l'impressione (che l'interpellante si augura non corrisponda a realtà) di voler così rendere sempre più acuta ed insopportabile la crisi economica della piccola Repubblica, per metterla nella condizione di non poter proseguire con dignità le trattative in corso, e nella necessità di capitolare per fame;

quale sia il pensiero dell'onorevole Ministro degli affari esteri su questa non molto gloriosa impresa di polizia che, presentandosi sotto l'apparenza di una operazione di ordine interno, ha in realtà tutti i caratteri di una sanzione e di una rappresaglia di ordine internazionale contro uno Stato considerato nemico: le quali sembrano inconciliabili, oltreché col dovuto senso delle proporzioni che qui sembra assolutamente perso di vista, col diritto e colle convenzioni internazionali in vigore, coll'ossequio dovuto alla libertà e alla dignità degli Stati sovrani, specialmente quando sono pacifici ed inermi, com'è la Repubblica di San Marino; colla tradizionale amicizia che l'Italia, anche quando era retta a monarchia, ha sempre avuto per questa Repubblica, la cui indipendenza è stata rispettata nei secoli anche da barbari invasori e da tiranni; e soprattutto con lo spirito democratico della nuova maggiore Repubblica italiana, per la quale dovrebbe essere vanto proteggere ed aiutare fraternamente questa Repubblica minore, che, pure essendo piccola del territorio, è la Repubblica più antica del mondo, rimasta, anche in secoli di servitù, segnacolo ed esempio di libertà e di giustizia.

(545)

« CALAMANDREI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 APRILE 1951

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 23,35.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (*Approvato dal Senato*). (1783). — *Relatori: Mannironi, per la maggioranza, e Pieraccini, di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno

1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b)* Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (1536). — *Relatore Montini;*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949. (*Approvato dal Senato*). (1580). — *Relatore Jervolino De Unterrichter Maria;*

Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950. (*Approvato dal Senato*). (1662). — *Relatore Ambrosini;*

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra. (1676). — *Relatore Ambrosini;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore Repossi.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore Lecciso.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori: Leone Giovanni e Carignani.*

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---